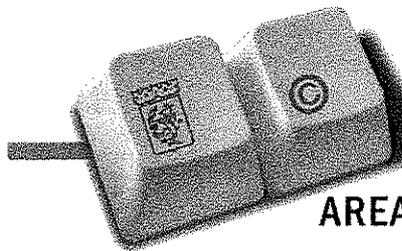




**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.07**

13 GENNAIO 2016



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

NUOVI NEL RISPETTO DEI VINCOLI E DEI CRITERI DELL'ACCORDO STIPULATO LO SCORSO 29 DICEMBRE

Mobilità dipendenti Ita avviate le procedure

Il personale dell'Istituto Agrario è ormai statale



ANDRIA Studenti dell'Istituto agrario

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Subito dopo il via libera alla statalizzazione dell'Istituto Tecnico Agrario, ottenuto al termine dell'anno 2015, ora si attende l'ulteriore step a cui la provincia Barletta Andria Trani sta lavorando alacremente: dare seguito all'accordo sulla mobilità, sottoscritto presso il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, che trasferisce allo Stato il personale docente ed Ata finora a carico della Provincia.

Ieri, infatti, il presidente

della Provincia Francesco Spina ed il Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale della Puglia, Anna Cammalleri, hanno stabilito di comune intesa i criteri da porre in essere per l'attuazione dell'accordo di mobilità del personale docente ed Ata dell'Istituto Tecnico Agrario "Umberto I", finalizzato all'effettivo passaggio del personale nei ruoli statali. Presente all'incontro anche il consigliere regionale Ruggiero Meneo. La mobilità dell'accordo riguarda 11 unità di personale scolastico, di cui 7 docenti e 4 appartenenti al profilo Ata (Amministrativo, Tecnico e Ausiliario).

La Provincia e l'Ufficio Scolastico Regionale hanno convenuto di bandire un avviso di mobilità,

nel rispetto dei vincoli e dei criteri dell'accordo stipulato a Roma lo scorso 29 dicembre tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e gli enti locali interessati alla statizzazione, definendone tempi e modalità di attuazione, procedure di selezione e di formazione delle graduatorie del personale docente ed Ata.

«Dopo aver concluso il 2015 con il botto del raggiungimento della statizzazione dell'Istituto Tecnico

Agrario "Umberto I" di Andria, percorso brillantemente intrapreso dalla precedente amministrazione guidata da Francesco Ventola, cominciamo il nuovo anno tenendo alta l'attenzione ed occupandoci di dar seguito all'accordo sottoscritto col Ministero sulla mobilità del personale dalla Provincia allo Stato - ha detto Spina -. Ho incontrato il Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale della Puglia, Anna Cammal-

leri, con cui abbiamo posto le basi per dar seguito a questo percorso, attraverso la predisposizione di un bando di mobilità che sarà pubblicato nei prossimi giorni. Il passaggio del personale docente ed Ata dalla Provincia allo Stato - ha concluso il Presidente Spina - consentirà all'ente, sin dal prossimo mese di febbraio, di risparmiare ben sette mensilità rispetto allo scorso anno scolastico, pari a circa 1 milione di euro».

SPINA

«Abbiamo posto le basi per dar seguito a questo percorso»

PUSHER IN MANETTE UN UOMO DI 46 ANNI

Spacciava nei pressi del commissariato

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Spacciava tranquillamente nelle vicinanze del commissariato di polizia di Andria. Una «sfida» che gli agenti non potevano tollerare e alle prime avvisaglie lo hanno colto con le mani nel sacco. In manette è finito il 46enne Riccardo Gissi, già noto alle forze dell'ordine, resosi responsabile di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Il personale della squadra di polizia giudiziaria del locale commissariato, avendo notato un anomalo movimento di ragazzi, ha organizzato un mirato servizio di contrasto alla commercializzazione delle sostanze stupefacenti, nell'ambito del quale è stato bloccato il 46enne.

Sul posto, l'uomo è stato perquisito, quindi è stato trovato in possesso di alcune dosi di cocaina ed eroina, per il peso complessivo di poco



DRUGA E SOLDI. Nascosti dal 46enne arrestato

più di 4 grammi. «Cipolline» abilmente occultate in un pacchetto di sigarette che nascondeva in una tasca dei propri pantaloni. Oltre alla droga gli agenti gli hanno trovato addosso anche 220 euro in banconote di piccolo taglio, verosimilmente provento dell'attività di spaccio. Sequestrati anche due telefoni cellulari. Dopo le formalità di rito, Gissi è stato trasferito nel carcere di Trani, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

ANDRIA

IL COMITATO CENTRO STORICO «No degrado e mala movida»

■ Il Comitato dei residenti nel centro storico della Città di Andria ha ufficialmente aderito al Coordinamento Nazionale "No Degrado e Mala Movida" (con sede a Torino), cui sono già iscritti associazioni e comitati delle altre città italiane colpite dal devastante fenomeno della Mala Movida, fenomeno che purtroppo si è radicato anche nel centro storico della nostra città. A rendere nota la decisione la portavoce del Comitato, avv. Antonietta di Lernia, che in una nota afferma "La condivisione di esperienze e conoscenze è fondamentale per proseguire con sempre maggiore determinazione e incisività in una "battaglia", battaglia nella quale vogliamo essere al fianco dei locali e dei frequentatori del nostro quartiere rispettosi delle della civile convivenza".

ALLA LIBRERIA DIDEROT

«I colori dell'anima» di Lino De Venuto

■ Proseguono gli appuntamenti culturali a cura di Materia Prima, il cantiere cittadino voluto dal consigliere regionale Sabino Zinni. È la volta dell'incontro con Lino De Venuto, autore de I colori dell'anima (Secop 2012). Nato dallo spettacolo omonimo, I Colori dell'Anima è un testo altamente poetico, liberamente ispirato all'epistolario Lettere a Theo di Vincent Van Gogh, in cui l'attore e regista Lino De Venuto indaga, con passione e trasporto, l'intreccio serratissimo tra arte e vita di un personaggio scomodo e disarmante quanto sublime come il pittore olandese. Il libro è uno scrigno prezioso di notizie, aneddoti, racconti, vicende narrate poeticamente dall'autore, affascinato dalla scrittura di Van Gogh, quanto dalla sua arte, ma soprattutto dalla genialità filosofica, teologica e antropologica di un uomo che, scrivendo a suo fratello della sua "normalissima" vita, traccia già i segni inconfondibili del suo ineguagliabile valore umano.

Le lettere, infatti, dice l'autore, sono "uniche e sconvolgenti, sagge e brutali, dolci e crudeli, sono la rivelazione di un mondo interiore sterminato, una testimonianza universale tra le più commoventi."

L'incontro con l'autore Lino De Venuto è previsto per venerdì 15 gennaio alle ore 19.30, presso la sede della libreria "Diderot", in via Bonomo, 27, ad Andria

PROVINCIA OGGI

Scuole, riprende l'assistenza per i disabili

« Ripartono regolarmente oggi, mercoledì 13 gennaio, il servizio di assistenza specialistica socio-educativa, con educatori professionali specializzati, per gli studenti diversamente abili che frequentano le scuole superiori di competenza provinciale ed il servizio di assistenza alla comunicazione della lingua italiana dei segni, in favore degli alunni audiolesi. Dopo l'interruzione per le concomitanti festività natalizie, dunque, i 280 studenti che ne hanno fatto richiesta (271 per l'assistenza specia-

listica socio-educativa e 9 alunni audiolesi cui sarà garantita l'assistenza alla comunicazione della lingua italiana dei segni) torneranno ad usufruire dei servizi erogati dalla Provincia attraverso l'utilizzo di 116 educatori professionali specializzati e di 9 assistenti alla comunicazione Lis.

«L'assistenza specialistica socio-educativa per gli studenti disabili che frequentano le nostre scuole e l'assistenza alla comunicazione della lingua italiana dei segni in favore degli alunni audiolesi sono per noi un'assoluta priorità, oltre che un vero e proprio fiore all'occhiello di questa Provincia, che sin dal suo insediamento è sempre andata incontro agli studenti con particolari difficoltà ed alle loro famiglie» ha commentato il presidente della Provincia di Barletta - Andria - Trani Francesco Spina, ricordando come «nonostante le difficoltà economiche, entrambi i servizi saranno garantiti fino alla fine dell'anno scolastico in corso».

CALCIO LEGA PRO OGGI L'AVVOCATO DI VINCENTO DISCUTE PER LA SOCIETÀ LA QUESTIONE DEL PUNTO DI PENALIZZAZIONE

Andria, per De Vena è praticamente fatta

Manca solo la firma per l'attaccante del Santarcangelo

ALDO LOSITO

« **ANDRIA.** Alessandro De Vena e la Fidelis Andria sono sempre più vicini. L'attaccante risponde ai requisiti posti dalla società azzurra: giovane, con un buon bagaglio di esperienza e voglioso di crescere. Il 23enne è attualmente in forza al Santarcangelo impegnato nel girone B di Lega Pro, dove ha giocato 13 volte in questo campionato realizzando 3 gol. Nella passata stagione, invece, ha realizzato 11 reti con la maglia dell'Aversa Normanna. De Vena può assolvere al ruolo di prima punta ed in alternativa di attaccante esterno.

Il diesse Doronzo è stato a Milano ed ha avviato una trattativa con il Santarcangelo. Un contatto che potrebbe andare in porto anche prima del derby contro il Lecce, in programma domenica al Degli Ulivi. Così come avvenuto con Bollino, anche in questo caso il direttore sportivo sta lavorando

per avere il calciatore a titolo definitivo per porre delle basi solide su cui costruire il futuro della Fidelis.

PENALIZZAZIONE -Le attenzioni della società sono anche rivolte sulla questione del punto di penalizzazione. La questione è legata alla responsabilità presunta in merito alla partita Andria-Puteolana dello scorso campionato di serie D. L'avvocato Marco Di Vincenzo (incaricato dalla Fidelis Andria) ha confermato la totale estraneità della società azzurra nella presunta combine della partita ed esclude si possa imputare alla stessa società azzurra qualsiasi tipo di responsabilità non essendo alcun tesserato azzurro coinvolto nella faccenda. Questa mattina a Roma (NH Hotel Vittorio veneto) sarà discussa la posizione della Fidelis. Entro oggi termineranno le audizioni, mentre il Tribunale Nazionale Federale in un paio di giorni dovrebbe emettere la sentenza.

• iniziative

VIVILACITTA'

«I Colori dell'Anima» ad Andria

Venerdì 15 gennaio, alle 19.30, alla libreria «Diderot» in via Lorenzo Bonomo, 27 ad Andria, Lino De Venuto presenterà il suo libro «I Colori dell'Anima, Vincent Van Gogh da "Lettere a Theo"».

“Scatechismo: condannati all'accoglienza e al dialogo”

incontro con i giovani evangelizzatori della Diocesi di Andria

Aggiunto da Redazione il 12 gennaio 2016



L'evento “Scatechismo” è organizzato dal Gruppo Attacca la Spina – giovani evangelizzatori della Diocesi di Andria, e si svolgerà mercoledì 13 gennaio 2016, alle ore 21.00, presso “Est Vinum et Cibus” in Via Carlo Troya, 11 – Andria, ospite della serata Don Geremia Acri. *“Dove v'è egoismo non v'è realtà. La partecipazione è tanto più completa quanto più immediato è il contatto del Tu. È la partecipazione alla realtà che fa l'lo reale; ed esso è tanto più reale quanto più completa è la partecipazione. (da lo e tu) “Dove c'è dialettica c'è civiltà, storia, crescita politico-culturale, arricchimento di idee; chi non accetta confronto non merita di stare nel consorzio umano”.* L'incontro prevede un dibattito circa il tema dell' “accoglienza

dell'altro”, introdotto da Don Geremia, responsabile della Casa di Accoglienza Santa Maria Goretti della Diocesi di Andria e la presentazione di alcune cover di brani inerenti la tematica. Previsto un momento di degustazione con i piatti proposti dal titolare del Wine bar Est Vinum et Cibus.



Scatechismo – Condannati all'accoglienza e al dialogo: incontro con Don Geremia Acri

12 gennaio, 2016 | scritto da Damiana Dorotea Sgaramella



Si terrà **mercoledì 13 gennaio** alle **ore 21,00** ad Andria, presso **"Est Vinum et Cibus Wine bar"**, l'incontro **"Scatechismo – Condannati all'accoglienza e al dialogo"**, organizzato dal Gruppo Attacca la Spina – Giovani evangelizzatori della Diocesi di Andria. Ospite della serata sarà **Don Geremia Acri**.

"Dove v'è egoismo non v'è realtà. La partecipazione è tanto più completa quanto più immediato è il contatto del Tu. È la partecipazione alla realtà che fa l'io reale; ed esso è tanto più reale quanto più completa è la partecipazione. (da io e tu)

"Dove c'è dialettica c'è civiltà, storia, crescita politico-culturale; arricchimento di idee; chi non accetta confronto non merita di stare nel consorzio umano"

L'incontro prevede un dibattito circa il tema dell'"accoglienza dell'altro", introdotto da D. Geremia, responsabile della Casa di Accoglienza Santa Maria Goretti della Diocesi di Andria e la presentazione alcune cover di brani inerenti la tematica.

Al termine, è previsto un momento di degustazione con i piatti proposti dal titolare del Wine bar Est Vinum et Cibus.

accoglienza dialogo dibattito incontro

LASCIA UNA RISPOSTA

L'indirizzo email non verrà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *



DALLA PROVINCIA

BARLETTA

DOPO L'INCHIESTA DELLA PROCURA

Mennea: «Ma la cementeria adesso va delocalizzata»

Il consigliere regionale Pd: il Comune acceleri sul-Pug

■ **BARLETTA.** L'accusa è gravissima: la cementeria di Barletta, a partire dal 2012, avrebbe bruciato rifiuti speciali oltre i limiti di legge, sebbene l'impianto si trovi "nei 200 metri da insediamenti residenziali". Per questo la Procura di Trani - a conclusione delle indagini - contesta a 18 persone reati di cooperazione in disastro ambientale oloso, falso e abuso d'ufficio in concorso. «Sulla questione del presunto inquinamento provocato a alcune aziende collocate immediatamente a ridosso della città di Barletta, occorre però una visione generale, in grado di risolvere il problema»: così Ruggiero Mennea, consigliere regionale del Partito Democratico e presidente del comitato permanente di Protezione civile. «Occorre delocalizzare gli impianti», sottolinea.

Ma il caso della cementeria non sarebbe isolato, secondo alcuni esposti al vaglio della Procura di Trani. «Credo che gli accertamenti in corso anche su un'azienda di fertilizzanti - aggiunge Mennea - così come hanno riportato i media nei mesi scorsi, siano l'occasione per far luce a 360 gradi sulla situazione ambientale della città. E poi ci sono edifici praticamente affacciati sull'area della cementeria. E altri comunque vicini. Peraltro l'inquinamento atmosferico produce le sue conseguenze anche ad alcuni chilometri di distanza dalla fonte».

«La situazione - prosegue il consigliere regionale del Pd - non si risolve chiudendo le aziende, dal momento che non si può pensare di eliminare gli edifici residenziali. Le aziende non si possono chiudere, farle fallire o far ritrovare tanta gente senza lavoro. Ci sono però soluzioni che possono contemperare entrambe le esigenze. E comunque, senza entrare nel merito della cementeria, esiste una normativa ambientale in Italia pensata proprio per tutelare la salute dei cittadini. Nel caso specifico di Barletta, poi, è possibile prevedere la delocalizzazione degli impianti, spostarli cioè in zone più adatte. E questo si può fare solo intervenendo sul Piano urbanistico generale. Occorre naturalmente aprire una discussione in tal senso immediatamente in un forum pubblico».

Tutto facile? «Occorre una forte volontà politica - continua Mennea - Per questo il mio appello è all'amministrazione Cascella e a tutti i componenti del Consiglio comunale di Barletta, a prescindere dagli schieramenti politici».

Conclusione: «Secondo la Procura ci sarebbero anche responsabilità di Provincia, in particolare del comitato per la Valutazione di impatto ambientale e Arpa. Non spetta sicuramente a me entrare nel merito di queste contestazioni, tutte ancora da dimostrare. Il senso delle indagini preliminari non è da intendersi come una condanna senza appello nei confronti di nessuno dei soggetti coinvolti nell'inchiesta sul presunto disastro ambientale provocato dalla cementeria di Barletta. Aspettiamo con fiducia l'esito del processo.

CHE FARE?

«La situazione non si risolve chiudendo le aziende, né si può pensare di eliminare gli edifici residenziali. Ci sono altre soluzioni»

PARTE CIVILE

«Il Comune ha il dovere di costituirsi parte civile, così come hanno già dichiarato la Provincia Bat e Legambiente»

Ma nel frattempo la politica si assuma la responsabilità di cambiare lo status quo. Il Comune ha il dovere di costituirsi parte civile, così come hanno già dichiarato la Provincia di Barletta-Andria-Trani e Legambiente. Naturalmente andrebbe fatto un ordine del giorno ad hoc già nel prossimo Consiglio comunale. La salute non ha prezzo. E le "necessità" del progresso non possono giustificare attacchi così gravi. Il ruolo dell'amministrazione comunale del resto è anche quello di tutela della salute dei cittadini, che devono essere rappresentati nell'eventuale giudizio che si andasse a instaurare verso i responsabili di questo nuovo presunto scempio ambientale ai danni del territorio pugliese, già gravato da piogge come quella dell'Ilva».

ORDINE DEI MEDICI PARLA IL PRESIDENTE

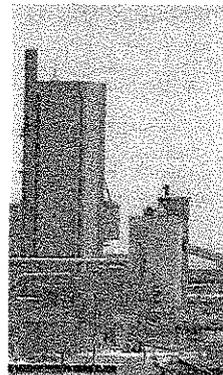
«Occorre tutelare salute e lavoro ecco in che modo»

■ **BARLETTA.** «Mi ha colpito molto l'intervento sulla Gazzetta di quel lettore dipendente della Cementeria che (a me è sembrato) vive il dramma di scegliere tra salute e lavoro. Certamente sono più vicino alle sue ragioni piuttosto che ai proclami urlati dalle varie fazioni politiche o peggio ancora alle smanie protagoniste di personaggi che hanno scoperto sulla via di Damasco la vocazione ambientalista». Così Dino Delvecchio, presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della Provincia di Barletta-Andria-Trani. «I recenti sviluppi giudiziari del dibattito intorno all'inquinamento ambientale insieme ai diversi commenti apparsi sulla stampa - aggiunge - mi suggeriscono un contributo al tema. L'inquinamento atmosferico è un rischio elevatissimo per la salute. L'Organizzazione mondiale della Sanità dichiara in un documento per altro datato che "la qualità della salute respiratoria e cardiovascolare è inversamente proporzionale al grado di inquinamento ambientale". Il 3-5% dei casi di tumore polmonare è dovuto ad inquinamento atmosferico. Ancora, nel 2103 lo IARC (Agenzia Internazionale Ricerca sul cancro) inserisce l'inquinamento atmosferico nel gruppo 1 dei cancerogeni e che lo stesso ha prodotto nel 2010 3,2 milioni di morti premature e 223.000 morti per tumore al polmone. La combustione di rifiuti determina malattie neoplastiche, malattie polmonari, cardiache, ritardi dello sviluppo infantile, malformazioni congenite, disturbi ormonali, malattie del sangue».

E poi: «I principali inquinanti atmosferici sono costituiti dal particolato (le famigerate polveri sottili e non), dai micro inquinanti (benzene

e diossina per intendere), dall'ozono, da ossido di azoto e di zolfo, da ossido di carbonio. Chi produce questi nostri compagni di sventura? Tutti i processi di combustione. Accanto al traffico veicolare e le caldaie di riscaldamento la combustione dei rifiuti genera una mole notevole di inquinanti gassosi e solidi che indipendentemente dall'uso di filtri e tecnologie avanzate vengono rilasciati in quota parte nell'aria che respiriamo (10.000 litri al giorno) e i cementifici sono tra gli impianti più altamente inquinanti anche perché hanno limiti alle emissioni più permissivi rispetto agli inceneritori classici e anche perché, aggiunto, beneficiano di deroghe alla emissione di inquinanti consentiti da una politica più sensibile alle ragioni dell'economia che alla tutela della salute. A tale proposito si veda il decreto di deroga emanato dal Governo poco prima di Natale».

«Solo queste osservazioni - prosegue il dott. Delvecchio - dovrebbero suggerire ai decisori politici una assunzione di responsabilità che non può essere delegata solo al dibattito e alla denuncia civile. È indispensabile adottare linee guida di comportamento per la prevenzione primaria dei disastri ambientali incombenti e per evitare migliaia di morti e patologie gravissime. Occorre ridurre l'uso dei combustibili fossili e incentivare insieme l'uso di energie rinnovabili, adottare misure di riduzione del traffico veicolare e incentivare l'utilizzo di mezzi di trasporto pubblici a basso impatto ambientale, monitorare gli impianti industriali regolandone i ritmi produttivi e le emissioni, incentivare fiscalmente l'uso di tecnologie avanzate nell'abbattimento degli inquinanti, favorire lo spostamento degli impianti industriali dai centri urbani. Implementare l'utilizzo dei rifiuti nei cicli produttivi riducendone l'incenerimento. Questo e non altro dovrebbe essere il compito civile e politico di ciascuno e in virtù di questa convinzione mi chiedo come mai pur essendo arcinote le conseguenze nefaste dell'inquinamento industriale si continua a costruire case a ridosso dell'edificio più inquinante della Città? Lì le polveri te li ritrovi nel piatto della minestra oltre che respirarle. Il problema non è scegliere tra occupazione e salute quanto piuttosto tutelare la salute sul lavoro. Siamo già fuori tempo massimo».



SPINAZZOLA BOTTA E RISPOSTA TRA GLI ESPONENTI REGIONALI DEL MOVIMENTO 5 STELLE E L'ASSESSORE REGIONALE ALL'AMBIENTE, SANTORSOLA

«Grottelline, diciamo no alla discarica» «Questione da discutere e approfondire»

● **SPINAZZOLA.** Discarica a Grottelline: si farà oppure no? La consigliera Grazia Di Bari del Movimento 5 stelle ha posto all'attenzione dell'aula la questione della discarica Grottelline. Il progetto di costruzione della discarica nasce nel 2003, con Fitto, ed è stato negli anni sostenuto e portato avanti con convinzione dal governo Vendola, nonostante le evidenti criticità dal punto di vista idrogeologico e sismico e le relevantissime peculiarità naturalistiche, storiche ed archeologiche del sito in questione.

Il presidente Emiliano è stato nominato, dal sindaco di Poggiorsini, consigliere tutore per il sito di Grottelline. A parole ha dichiarato che se fosse stato eletto Presidente la discarica a Spinazzola non si sarebbe mai fatta, ma ora che è Presidente, che ha intenzione di fare?».

E poi: «Intanto, il timido e maldestro disinteresse del Governo regionale è evidenziato dal tentativo di inviare tutta la documentazione relativa a Grottelline al Governo nazionale, affinché si prendano decisioni al posto nostro. Chiediamo come Movimento agli organi di governo regionali di chiarire e di agire concretamente per impedire l'apertura della discarica in questo di sito, valutando i danni economici, ambientali e di salute che deriverebbero a seguito dell'apertura della discarica, invece di valorizzare il sito che meriterebbe di essere pubblicizzato e fatto rientrare magari in un circuito turistico culturale».

All'interrogazione ha risposto in Aula l'assessore all'ambiente Domenico Santorsola. «Credo che tutta la questione relativa a Grottelline non possa essere racchiusa nello spazio di tre minuti. Ma sono convinto anche che i quesiti che lei ha posto non sono tutti in carico alla mia competenza e al mio asses-

sorato, per cui mi limiterò a leggere quella che è la risposta scritta e poi potremo eventualmente discuterne in maniera più diretta. In relazione al contratto di affidamento del pubblico servizio di gestione dell'impianto complesso di Rsu costituito dal centro di selezione linea di biostabilizzazione, con annessa discarica di servizio-soccorso, inclusa la progettazione e la realizzazione dell'impianto, è attualmente in corso una valutazione di assoggettamento a Via per un intervento di manutenzione sul canale limitrofo del Consorzio Terre d'Apulia dell'impianto complesso di Rsu in agro del Comune di Spinazzola a servizio del Bacino Ba/4».

Ancora: «Si tratta di una vicenda lunga e complessa, con alta componente di conflittualità tra i soggetti chiamati a esprimersi sulla vicenda. Va tuttavia chiarito in via preliminare che, come risulta da verbale dell'ultima conferenza di servizi, tenutasi nel mese di ottobre 2015, allo stato non sembrano emergere elementi nuovi tali da consentire una revisione in via di autotutela di precedenti provvedimenti amministrativi che sono, poiché risalenti nel tempo, ampiamente consolidati. Ho risposto credo alla prima domanda. Tra le tante questioni pendenti rispetto alla realizzazione del progetto vi è anche quella della titolarità dei rapporti giuridici che, in seguito alla chiusura della struttura del Commissario delegato per l'emergenza ambientale, determina un ulteriore elemento di complessità rispetto agli atti da adottare.

Sul punto si stanno effettuando i necessari approfondimenti. Un ulteriore approfondimento è in corso per analizzare la copiosa documentazione pervenuta e ancora in via di acquisizione da parte degli Enti e delle Amministrazioni altre interessate e da parte del proponente, e per esso il proprio legale, il

direttore dei lavori, al fine di tutelare l'Ente regionale da eventuali contenziosi o azioni risarcitorie che dovessero scaturire dagli atti amministrativi. Nelle more di questi approfondimenti, per portare a termine tutta questa massa di lavoro, considerato il ruolo conferito all'impianto in località Grottelline dal Piano regionale dei rifiuti urbani, che lo pone al servizio di dieci Comuni della BaI, l'allora dirigente del servizio ecologia ha ritenuto che ricorressero i presupposti ai fini della rimessione degli atti del procedimento amministrativo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ai fini del superamento del dissenso espresso in Conferenza di servizio».

Conclusione: «Per quanto riguarda i costi degli espropri, risulta agli atti d'ufficio soltanto la nota del 29.12.2014, protocollo Ecologia numero 295, del direttore dei lavori che ha sollecitato la stazione appaltante alla necessità di concludere e definire le procedure di esproprio in relazione anche ai lavori di manutenzione del canale limitrofo. Il costo totale dell'impianto, stimato in circa 13.110.000 euro, prevede una quota di cofinanziamento regionale di 4,5 milioni di euro, comprensivo dei costi di esproprio, quantificati nel quadro economico complessivo, per un importo di circa 700.000 euro.

«La Regione ha sostanzialmente rimandato la decisione al Governo Renzi - hanno commentato Conca e Di Bari - ma ciò non avverrà solo se si darà seguito al nuovo procedimento di via sui lavori progettati al ruscello attiguo alla discarica, omissis fino ad oggi, così come richiesto dai comuni di Spinazzola e Poggiorsini e dalle associazioni ambientaliste. Tutto ciò è deludente - concludono i grillini - ed ancora una volta evidenzia l'incapacità di questo Governo regionale di tutelare e valorizzare, il nostro territorio».

COMUNE

IL DIALOGO DIFFICILE

«SEPARATI IN CASA»

La vicenda rievoca sempre più «Separati in casa», il film sceneggiato e diretto nel 1986 da Riccardo Pazzaglia

LA LETTERA

Il sindaco Cascella ha inviato una lettera di cinque cartelle indirizzata a «segretari e portavoce dei movimenti della maggioranza»

Barletta, Giunta in cerca d'autore

«Si dimettono» ufficiosamente gli assessori, ma il «rimpasto» non c'è ancora



BARLETTA
La presentazione della Giunta Cascella (prima versione) nel giugno 2013 [foto Calvaresi]

RINO DALOISO

● **BARLETTA.** La vicenda rievoca sempre più «Separati in casa», il film sceneggiato e diretto nel 1986 da Riccardo Pazzaglia (l'ineffabile «professore» con Renzo Arbore in «Quelli della notte»). Certo, provano a comunicare nelle forme più disparate sindaco, assessori, segretari e portavoce dei partiti e dei movimenti della maggioranza di centrosinistra, ma proprio non si capiscono. Per esempio, il «rimpasto» in giunta, di cui discutono e favoriscono, è in cottura ormai da molti mesi, senza esito alcuno.

L'ultima puntata di questo dialogo sofferto e praticamente fra sordi è degli ultimi giorni. Nella seduta di giunta di lunedì, infatti, il sindaco Pasquale Cascella ha letto una lettera di cinque cartelle indirizzata a «segretari e portavoce dei partiti e dei movimenti della maggioranza». Al termine di quella esposizione, il primo cittadino ha raccolto le lettere di «dimissioni» degli assessori (senza alcun effetto immediato, naturalmente, se non vengono depositate all'Ufficio protocollo del Comune), proprio in vista del fantomatico rimpasto, chiedendo poi ai segretari e ai portavoce di cui sopra di ritirare il documento nella segreteria di Palazzo di Città in vista della «ripartenza» politico-amministrativa. Che, diciamo così, già a prima vista, presenta un difetto di fondo. Da tempo immemorabile ricercato ed evocato, quel «nuovo inizio» pare avere sullo sfondo il fattore tempo come variabile indipendente. In altri termini: entro quante ore, giorni, settimane o mesi, ad esempio, si debbono, per usare le parole del sindaco, «individuare le competenze e le personalità che si ritengono più adeguate alla na-

tura e alle finalità politiche del documento sottoscritto (alcune settimane fa dai partiti, ndr), mettendo direttamente in gioco una rappresentanza aperta e coinvolgenti politici e sociali?»

Non si sa. Non si sa se e da quando le lancette dell'orologio cominceranno a segnare il tempo. E così questa uggiosa partita a scacchi rischia di andare in scena fino al termine del mandato (estate 2018), salvo imprevisti.

Ecco cosa ha detto il sindaco agli assessori in giunta e poi notificato ai rappresentanti del centrosinistra: «È stato stretto un "patto" in campagna elettorale, ed è giusto, nel momento in cui si giunge alla metà del mandato, verificare se viene rispettato, come portarlo a compimento e con quale prospettiva politica per le prossime scadenze elettorali politiche ed amministrative. Ma per essere credibile questa operazione richiede che ciascuno condivida le responsabilità che derivano dal parto elettorale, anziché scaricare quelle che non convengono o peggio - disertare il campo del confronto nelle sedi istituzionali proprie per poi abbandonarsi a sentenze mediatiche contro chi si adopera di salvaguardare la tenuta della maggioranza».

E poi: «Si può legittimamente dubitare della efficacia dell'azione amministrativa ma, proprio per il rispetto dovuto alla dialettica politica (particolarmente accesa nella nostra città), è altret-

tanto legittimo attendersi che sia rispettato il vincolo di coalizione e garantita la solidarietà tra le diverse componenti della maggioranza rispetto a ogni interesse particolare e alle stesse tensioni che le vicende politiche nazionali riversano sulle realtà locali».

Dal generale al particolare: «Il quadro politico è profondamente cambiato in questi due anni e mezzo anche da noi - ha aggiunto Cascella - e continuerà a mutare in rapporto alla revisione in atto

del sistema politico-istituzionale. Non c'è schieramento che ne sia immune: né di maggioranza né di minoranza. Non c'è gruppo consiliare che non debba misurarsi con un medito riassetto - allo stato, da bipolare a tripolare - del sistema politico. E nessuno è in grado di sterilizzare i processi di scomposizione e ricomposizione. Quindi, più che una questione di numeri, quella che si pone è una vera e propria politica, a ogni livello».

Per il sindaco, «è tanto più doveroso misurarsi fino in fondo, a Barletta, con il documento messo a punto dal partito di maggioranza relativa, in un primo tempo condiviso dai rappresentanti di tutte le altre forze e movimenti della maggioranza politica. Si può ben ripartire dal bilancio del lavoro compiuto che nel documento politico è finalmente riconosciuto. Testualmente: "Risana-mento del bilancio del Comune di Barletta (uno dei pochi sull'in-

tero territorio provinciale non a rischio di default); eliminazione degli elettrodotti nel quartiere Borgovilla e nella zona 167; acquisizione al patrimonio comunale del Palazzo della Marra: mu-

nicipalizzazione e nuovo management della società Barsa; piano di efficientamento del trasporto pubblico locale; rilancio delle manifestazioni rievocative della Difesa di Barletta; completamento dell'iter burocratico e cantierizzazione delle opere di urbaniz-

zazione relative alla zona 167; politiche attive nell'ambito del controllo del territorio e nel ripristino del principio di legalità attraverso l'ottemperanza di diverse sentenze del Consiglio di Stato in materia di abusi edilizi; conversione del sistema di raccolta e gestione dei rifiuti; superamento di situazioni emergenza ai quali lo sgombero degli abusivi occupanti la palazzina ex Distilleria e ricovero dei senza tetto durante i periodi di emergenza neve; piano del commercio". L'identificazione con il lavoro amministrativo - tanto o poco che sia, fermo restando che serve comunque di più - non si può rinnegare da un giorno all'altro, senza delegittimare lo stesso ruolo che la politica ha assolto e deve assolvere».

Di qui l'appello: «Si ricerchi, allora, la sintesi delle volontà politiche, piuttosto che moltiplicare conflittualità tra le componenti della maggioranza e persino all'interno dei singoli gruppi che finiscono per delegittimare tutto e tutti. Si metta in primo piano, piuttosto, lo spirito di coesione». Che è come l'«amalgama» che cercava qualche presidente del calcio d'antan. Al momento, si assiste al puntellamento dell'immobilismo. E domani è in programma un'altra seduta di giunta con gli assessori «dimissionari». Che succederà?

COMUNE
IL DIALOGO DIFFICILE

«SEPARATI IN CASA»

La vicenda rievoca sempre più «Separati in casa», il film sceneggiato e diretto nel 1986 da Riccardo Pazzaglia

LA LETTERA

Il sindaco Cascella ha inviato una lettera di cinque cartelle indirizzata a «segretari e portavoce dei movimenti della maggioranza»

Il centrodestra: questa coalizione è arrivata ormai al capolinea

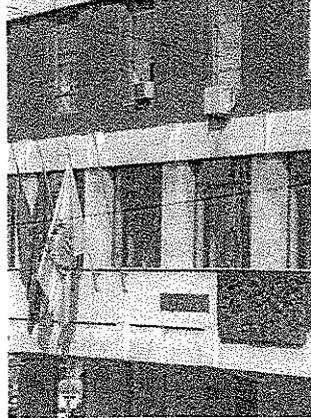
● **BARLETTA.** «Cascella torni a Roma»: è l'invito che i consiglieri della maggioranza a sostegno del sindaco Cascella lanciano allo stesso primo cittadino: ne vorrà prendere atto?».

Così il capigruppo delle opposizioni, Dario Damiani, Flavio Basile e Gennaro Cefola: «E' opportuno - aggiungono - a metà mandato politico/amministrativo e dopo le recenti prese di posizione 'negative', rispetto all'operato del sindaco Cascella e della sua giunta comunale, da parte di alcuni esponenti della maggioranza effettuare un'attenta riflessione sui risultati raggiunti da codesta Amministrazione e sulla possibilità o meno di proseguire tale insopportabile agonia. Cascella ha toppato su tutti i fronti, disattendendo gli impegni presi con i cittadini nel 2013 in campagna elettorale. E' sotto gli occhi di tutti ormai l'inefficienza delle sue attività in barba alle forti prospettive di 'cambiamento' per la città sia per ciò che concerne la risoluzione dei piccoli e grandi problemi, sia per quanto riguarda il tanto sperato 'cambio di marcia', l'avvio di una stagione politica nuova».

Ancora: «Mentre in altri Comuni d'Italia si celebrano sedute su sedute dell'assemblea comunale, a Barletta, si detiene il minimo storico. Nel corso dell'anno si sono celebrati appena quattro/cinque sedute, frutto di una scarsa programmazione e di uno scarso coinvolgimento di tutti quei consiglieri comunali legittimati dal popolo per decidere, in Consiglio Comunale, sulle cose da fare e da non fare per la città. Cascella con fare arrogante continua a prediligere deliberazioni di giunta e de-

terminazioni dirigenziali bypassando la massima assemblea comunale forse per paura dell'ostracismo dei suoi stessi consiglieri, i quali, come ben noto, da anni strumentalizzano le questioni pubbliche per interessi meramente personali finalizzati ad approvare provvedimenti in loro favore o a garantirsi postazioni di potere che vanno dalla giunta alla Bar.S.A., precisiamo, società di proprietà del Comune e dei cittadini di Barletta e non strumento di pochi per fini clientelari. Basti guardare all'ultimo Consiglio Comunale dove appena 11 consiglieri su 21 (compreso Cascella) hanno sostenuto il sindaco o meglio provvedimenti, come quello di adeguamento della linea Bari-Barletta».

E poi: «Negli anni diverse sono state le violazioni operate dal sindaco e dalla sua maggioranza rispetto al Codice Etico sottoscritto alle passate elezioni: dall'approdo di consiglieri dal Movimento 5 Stelle a Scelta Civica sino a giungere al familismo che vi è tra assessori e dirigenti senza dimenticare il fallimento in fatto di tutela della 'trasparenza amministrativa' decretato dalle dimissioni dalla giunta del prof. Ugo Villani, il quale, considerata la brillante carriera da docente universitario, bene ha fatto a disimpegnarsi anzitempo da una squadra di governo che per restare in tema è da 'rimandare'. Ci piacerebbe, inoltre, comprendere l'utilità dell'Assessorato al Personale, in quanto più che al Personale sembra trattarsi di un Assessorato Personale, così come le attività dell'Assessorato alle Politiche Sociali che in tal contesto di crisi risultano essere di vitale importanza per soste-



BARLETTA Palazzo di Città

nere tante famiglie che vivono ogni giorno una grave condizione di disagio sociale. Che fine ha fatto il P.U.G. (Piano Urbanistico Generale), cavallo di battaglia del programma cascelliano?».

Damiani, Basile e Cefola proseguono: «L'impostazione della città di Barletta risale agli anni '70, salvo alcune varianti necessarie o di comodo. Non è più possibile soprassedere! Ecco spiegati i motivi per cui nel corso degli anni ci siamo ritrovati le abitazioni a ridotto di insediamenti industriali come la Cementeria e la Timac. Perché solo oggi, chi amministra da anni, grida allo scandalo per l'ipotesi di disastro ambientale? E' dall'inizio degli anni '90 che progettisti lavorano e sono pagati dal Comune di Barletta per una nuova idea della città di

Barletta; giunti al 2016 è doveroso rendere conto ai cittadini di quanto fatto e soprattutto accelerare i tempi di approvazione di un provvedimento indispensabile per progettare la Barletta del futuro, quella da consegnare ai nostri figli. Sono palesi le inadempienze e i ritardi, di Cascella e i suoi, su tutte le attività da porre in essere per concludere i lavori che riguardano il progetto di costruzione del sottovia e la conseguente soppressione totale dei passaggi a livello. Come non sottolineare anche la "grande porcata" commessa per i lavori allo stadio "Cosimo Pattilli". Solo pochi mesi fa, grazie alle indagini della Commissione Lavori Pubblici presieduta dalle opposizioni, abbiamo scoperto della necessità di nuovi interventi per milioni di euro, da sempre sottaciuti dall'Amministrazione che oggi, con una delibera di giunta alla vigilia di Capodanno, trova riparo e spende soldi pubblici, inutilmente, per il 'Manzi-Chiapulin', una struttura limitata e sorta per soddisfare le esigenze delle piccole società sportive. La gara d'appalto per le cure domiciliari integrate perché non ha rispettato la legge assorbendo i lavoratori della cooperativa uscente? Ci auguriamo, infine, che le opere di urbanizzazione in zona 187 non subiscano rallentamenti o fermi, nel rispetto dei tempi previsti dal contratto. Sindaco batte un colpo. Sindaco è spaventoso il silenzio con il quale continua a vivacchiare facendo finta di nulla. O vuole dedicarsi alla sua città naturale che è Roma, partecipando magari alle primarie del centro sinistra per la scelta del candidato sindaco alle prossime amministrative?».

AMBIENTE

IL «PORTA A PORTA» PARZIALE

OBIETTIVO LONTANO

Si è lontani dal 65% che si vuol raggiungere con l'estensione del servizio a tutta la città, probabilmente già entro la fine del 2016

Raccolta differenziata in lieve crescita nel 2015

La città ha registrato il 21% (+1,11%) ma è ancora troppo bassa

DIFFERENZIATA
Ancora poco elevata la percentuale a Trani

NICO AURORA

● **TRANI.** La città ha chiuso ufficialmente il 2015 con una percentuale di raccolta differenziata del 21%, superiore di poco meno di due punti percentuali al 19,89% registrato al 31 dicembre 2014. Il dato, peraltro, è ancora da confermare, mentre di ufficiale c'è quello complessivo fino a settembre 2015: 20,75% complessivo di raccolta differenziata.

Nel corso dell'anno appena terminato la città è stata soltanto due volte sotto la media del 20%, vale a dire a gennaio (19,17) e maggio (14,24). A compensare l'improvviso calo del quinto mese dell'anno è sopraggiunto l'incremento del successivo mese di giugno, con un 25,56 che è stato il record del 2015. Peraltro, con l'eccezione di agosto (mese in cui se toccato il 22,05%), Trani non ha mai superato i 21 punti percentuali e questo la dice lunga su quanto la città sia lontana dagli obiettivi del 65% di raccolta differenziata che si puntano a raggiungere con l'estensione del servizio a tutta la città, probabilmente già entro la fine del 2016.

Il nuovo Piano esecutivo dei

servizi di igiene urbana del Comune di Trani è stato redatto dal Conai (Consorzio nazionale imballaggi), in collaborazione con Amiu, ed elaborato in attuazione delle linee guida definite dal progetto unitario del servizio di rac-

colta e trasporto dei rifiuti urbani ed assimilati, nonché spazzamento delle strade ed altri servizi complementari per l'Aro Bt1. Le utenze coinvolte nel nuovo sistema di raccolta porta a porta sono quelle domestiche (le

famiglie) e non domestiche (attività artigianali, commerciali, professionali che esercitano la propria attività nel territorio comunale).

Per favorire il dimensionamento dei servizi, il comune di

Trani è stato suddiviso in cinque macro-aree omogenee di raccolta: il centro storico allargato (ri-guarderà 2637 famiglie, ovvero 6464 persone); il centro ottocentesco (5125 famiglie, 13250 unità); il centro urbano (il più popoloso,

con 10703 famiglie e 31027 persone); la zona delle ville (714 famiglie, 2070 persone); case sparse (102 famiglie, 255 persone) per un totale di 19281 famiglie e 53066 persone. L'umido sarà raccolto il lunedì, mercoledì e sabato, il secco due volte per settimana a seconda delle zone, la plastica il giovedì in tutte le zone, la carta il lunedì e martedì a seconda delle zone, il vetro ovunque il venerdì. La raccolta dell'umido non avverrà presso le case sparse, che avranno a disposizione le compostiere. Tutte le utenze familiari riceveranno kit di dotazione completa, fra bidoncini e buste, mentre per i condomini sono previsti contenitori carrellati.

Per le utenze non domestiche, in tutto 2771, l'umido sarà raccolto tutti i giorni (anche la domenica); il secco ed il vetro lunedì, mercoledì e venerdì; la plastica il martedì, il giovedì ed il sabato; gli imballaggi di cartone tutti i giorni, domenica esclusa. Per il porto, denso di locali, sono stati previsti, oltre i turni ordinari, due ulteriori giri quotidiani di raccolta: domiciliare pomeridiana e in prossimità notturna.

LE TAPPE DEI COSTI

Smaltimento delle frazioni di rifiuti
ecco quali sono e dove finiscono

● **TRANI.** È un autentico giro della Puglia, e non solo, quello che le varie frazioni dei rifiuti compiono per essere recuperati o smaltiti. La voce che incide maggiormente sui costi è lo smaltimento dei rifiuti urbani non differenziati, nonché dei residui della pulizia stradale: entrambe queste frazioni vengono inviate a Foggia, presso Amiu Spa, con quantità mensili pari, rispettivamente, a 1.700.000 e 41.000 chilogrammi.

I rifiuti biodegradabili di cucine e mense, nonché quelli dei mercati, vanno alla Bio-coagrim, di Lucera, con quantitativi medi mensili rispettivamente di 54.000 e 34.000 kg. I rifiuti di giardini e parchi prendono la strada di Monopoli, dove vengono recuperati dalla Cef Recycle con quantitativi vicini ai 40.000 kg mensili. A Monopoli si pratica an-

che il trattamento e recupero del legno, pari a circa 60.000 kg al mese.

Gli imballaggi di carta e cartone approdano alla Trasmari, di Barletta, che tratta complessivamente 150.000 kg di questo materiale. Presso quest'azienda giungono anche i rifiuti ingombranti (20.000 kg). Il vetro viene portato all'Azienda servizi municipalizzati di Molfetta, con quantitativi di 77.000 kg mensili. Qui giungono gli imballaggi in plastica, pari a 50.000 kg, una cui minima parte viene a sua volta inviata alla Recupero macero, di Barletta. Il metallo, pari a 1.400 kg, è invece trattato e recuperato a Trani, dalla ditta di Maria Leone. Per quanto riguarda i

beni durevoli, tutti ricompresi nella tipologia Raee, il soggetto preposto al servizio è la Riplastic, di Potenza, che tratta e recupera tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio (110 kg), apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi (3000 kg), apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso contenenti componenti pericolosi (3300 kg), altre apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso (1240 kg). I farmaci (420 kg) ed i toner esausti (80 kg) sono appannaggio della Ambiente e tecnologie, di Bitonto.

Gli oli minerali (1000 kg) sono di competenza della Nicola Veronico, di Bari, che si occupa anche dei pneumatici fuori uso (2490 kg) le quantità sono rispettivamente di 1000 e 3000 chilogrammi.

[n.aur.]

SANITÀ CAPONE E LOCONTE (NOI A SINISTRA PER LA PUGLIA) SUL TRASFERIMENTO DI ONCOEMATOLOGIA A BARLETTA

AMBIENTE UNA NOTA DELLE ASSOCIAZIONI

«Le rassicurazioni di Narracci non ci hanno tranquillizzato»

«Nel comitato di controllo per vigilare»

LUCIA DE MARI

«**TRANI.** Le pubbliche dichiarazioni dell'assessore Felice Di Lernia sugli esiti dell'incontro avuto con il Dg della Asl Bat Ottavio Narracci sono "non condivise, formulate a titolo strettamente personale e nelle vesti di tecnico", in particolare in merito al fatto che "Narracci sia stato un alleato del nostro governo cittadino e molto disponibile sui problemi della città": Luciana Capone e Giovanni Loconte, del gruppo consiliare di "Noi a Sinistra per La Puglia" si

intollerabile mancanza di personale specializzato, sono gli ausiliari della Sanitaservice, ossia coloro che dovrebbero limitarsi ad effettuare le pulizie degli ambienti, che si vedono costretti a svolgere compiti per i quali entrano in contatto con i pazienti. Più volte abbiamo ricevuto segnalazione in base alle quali detti pulitori, di fatto, provvedono ad aiutare il paziente non autosufficiente all'assunzione dei pasti, a posizionare la padella e/o il pappagallo, a sostituire le sacche di urina, a provvedere al prelievo di campioni di urina dalle sacche". Una richiesta "rimasta del tutto priva di riscontro, anzi, ancora peggio ci è stato riferito che Narracci non ha alcuna intenzione di incontrarci".

Capone e Loconte sono convinti che "l'attuale Dg della Asl Bat non abbia veramente a cuore i problemi dei pazienti di Trani, dell'Ospedale di Trani e di tutta Trani, evitando persino di incontrare esponenti locali al fine di ascoltare le lagnanze derivanti sia dai dipendenti della Sanitaservice e sia dai malcapitati pazienti dell'ospedale. Tale convinzione si è enormemente rafforzata quando abbiamo appreso, che il Direttore Sanitario dott. Coratella invitava i direttori delle Unità Operative di Ematologia e di Oncologia del presidio di Barletta ad "assumere la responsabilità dell'unità operativa di Trani ed ad assicurarvi il conferimento delle attività residuali di interesse ematologico presso l'Ospedale di Barletta. In altre parole in un blitz di fine serata si stava cercando di privare l'ospedale di Trani di un altro reparto".

Subito dopo hanno appreso delle dichiarazioni dell'assessore Di Lernia "che si sente tranquillo per aver ricevuto da Narracci una forte e serena rassicurazione circa la permanenza a Trani del reparto di oncematologia; non dividiamo le sue considerazioni, continueremo a batterci interessando, in caso di ulteriore indifferenza, il Presidente della Regione".

«**TRANI.** "Nessuna funzione di mediazione di scelte unilaterali" ma piuttosto "l'impegno a vigilare nell'esclusivo interesse della cittadinanza, affinché siano adottate misure e decisioni nel totale rispetto dell'ambiente e a tutela della salute pubblica": così le associazioni Comitato Bene Comune, Legambiente, Comitato Rifiuti Zero, Circolo Arci Hastarci, Anima Terrae, Ra-Dici commentano l'aver accettato l'invito dell'amministrazione a costituire un comitato con funzione di controllo sugli interventi per la bonifica e la messa in sicurezza della discarica.

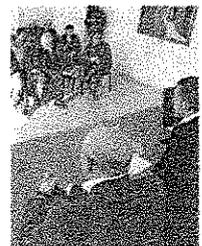
"Nell'incontro, che si è tenuto presso il Palazzo di Città, le associazioni convenute hanno accettato l'invito solo dopo aver preventivamente chiarito che condizione imprescindibile dell'adesione è che il comitato sia messo in condizione di poter svolgere una reale azione di controllo e di poter partecipare operativamente alla formazione dei processi decisionali". Dunque "pur non avendo naturalmente un potere vincolante, e spettando dunque le decisioni finali agli organi amministrativi, il comitato non esiterà ad opporsi ad eventuali scelte non condivise, rendendone partecipe la cittadinanza". Idm



SVUOTATO
L'ospedale
di Trani
(foto Calvaresi)

dissociano dal commento positivo avuto dall'assessore dopo l'incontro con i vertici Asl in merito al trasferimento di Oncematologia a Barletta.

A metà dicembre i due avevano inviato a mezzo pec una richiesta di incontro urgente a Narracci "al fine di poterli evidenziare, tra le altre, alcune criticità del Presidio Ospedaliero di Trani; in particolare gli si spiegava la pericolosità sociale derivante dal fatto che, soprattutto presso l'U.O. di Medicina Generale, a causa della



COMITATO L'incontro

INIZIATIVA COLLABORAZIONE IN SINERGIA PER L'ACCOGLIENZA

Accordo tra i Comuni di Trani e Bisceglie

Richiedenti protezione internazionale, ecco come funzionerà il servizio

NICO AURORA

● **TRANI.** Anche i comuni di Trani e Bisceglie si preparano a realizzare, in sinergia, un servizio di accoglienza, integrazione e tutela in favore di soggetti richiedenti protezione internazionale e relativi familiari, stranieri e familiari beneficiari di protezione umanitaria. Tutto questo in linea con il decreto del Ministero dell'Interno del 7 luglio 2015, prorogato lo scorso 21 dicembre, che dispone la presentazione di progetti strutturali di accoglienza da parte dei comuni. Lo scorso 4 gennaio Trani e Bisceglie hanno deliberato di partecipare all'avviso del Ministero in forma associata, dando mandato al dirigente dell'ufficio, Caterina Navach, di provvedere, tramite procedura pubblica, alla progettazione, organizzazione e gestione di un servizio di accoglienza, integrazione e tutela denominato "Sistema protezione richiedenti asilo e rifugiati", relativo al biennio 2016/2017.

L'obiettivo dell'externalizzazione del servizio è «superare il sistema di accoglienza straordinaria attualmente presente nel territorio, prevedendo una possibile ed auspicata evoluzione verso il sistema ordinario, anche sulla base di quanto concordato fra lo stesso Ministero e l'As-

sociazione nazionale dei Comuni d'Italia». Trani in quanto comune capofila del Piano di zona ha così emanato il bando in cui si propone di «individuare la migliore soluzione organizzativa e gestionale del servizio attraverso uno o più soggetti terzi in grado di offrire sia la disponibilità della sede, sia la migliore soluzione progettuale, sia le migliori condizioni tecniche ed economiche per la successiva realizzazione nel rispetto». Lo stesso soggetto collaboratore dovrà impegnarsi ad organizzare ed erogare il servizio una volta che lo stesso avrà ricevuto i finanziamenti dal relativo fondo nazionale. Ovviamente, i due comuni si riservano il diritto di non dare corso alla realizzazione degli interventi e servizi qualora non dovesse essere accordato il finanziamento sul Fondo nazionale per le politiche sociali dei servizi all'asilo. La data di inizio e conclusione del progetto sarà fissata dal Ministero in sede di approvazione delle procedure per l'assegnazione dei finanziamenti.

I servizi previsti sono i seguenti: mediazione linguistico culturale; accoglienza materiale; formazione e riqualificazione professionale; orientamento e accesso ai servizi del territorio; orientamento ed accompagnamento all'inserimento lavorativo, abitativo, sociale e legale; tutela

psico-socio-sanitaria. Il soggetto esterno che dovrà curarli, e che potrà essere anche un'associazione temporanea di scopo od un consorzio, sarà individuato secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Possono partecipare al bando soggetti che abbiano maturato esperienza per almeno 24 mesi continuativi, comprovata da attività e servizi in essere al momento della presentazione della domanda. Inoltre, dovranno autocertificare la piena disponibilità giuridica ad ospitare fino a 50 persone e presentare un piano dei costi, per la realizzazione delle attività del progetto, che tenga conto dell'importo massimo del finanziamento che il Ministero erogherà per il progetto stesso.

BISCEGLIE

Guida turistica bandito il nuovo corso di abilitazione

● **BISCEGLIE.** Al via presso l'associazione Pro Loco di Bisceglie il nuovo corso di preparazione all'esame di abilitazione per guida ed accompagnatori turistici. Il corso, articolato in 12 incontri, che si terranno nel fine settimana, con docenti esperti del settore dell'archeologia, della storia dell'arte, della geografia, delle tradizioni del territorio, delle lingue e della legislazione turistica, è indirizzato a tutti coloro i quali siano interessati ad apprendere più nozioni possibili per affrontare al meglio l'esame di abilitazione previsto dalla Regione Puglia. Per candidarsi è necessario prendere visione del regolamento su www.prolocobisceglie.it, compilare la scheda anagrafica e la domanda di ammissione, allegare copie del titolo di studio in possesso e di altri attestati utili ad acquisire un punteggio maggiore nella selezione, che determinerà una graduatoria dei partecipanti. Verranno ammessi al corso 25 candidati. La domanda va consegnata presso la sede della Pro Loco in via Giulio Frisari n. 5 entro sabato 30 gennaio. Per altre informazioni tel. 080.3968084 o e-mail: info@prolocobisceglie.it.



Il dolmen

MINERVINO RIZZI E BEVILACQUA

Corsa diretta per Spinazzola due consiglieri protestano contro la sospensione



TRASPORTI Bus della Stp

● **MINERVINO.** Riflettori puntati sulla soppressione della corsa diretta Stp Spinazzola Minervino Bari. Dopo le proteste e i solleciti dei pendolari, si registra l'intervento dei consiglieri comunali di opposizione Sabino Rizzi e Massimiliano Bevilacqua. "Il nuovo anno - scrivono Bevilacqua e Rizzi - comincia sotto una cattiva stella per i pendolari di Minervino e Spinazzola e regala loro gli storici disagi. A dicembre 2015 con un laconico comunicato l'azienda di trasporti Stp, considerata la scadenza del contratto e l'autorizzazione ricevuta per il potenziamento del servizio, ha annunciato la sospensione del collegamento diretto Spinazzola - Bari - Minervino. Ricordiamo che nel 2013, i comuni di Minervino Murge e di Spinazzola - affermano Rizzi e Bevilacqua - grazie all'impegno economico della Provincia Bat e agli accordi specifici con la Provincia di Bari, titolare del contratto di servizio principale, avevano ottenuto l'attivazione di 2 corse dirette per Bari. Pur considerando lo sforzo fatto dal presidente della Bat Francesco Spina, che ha garantito un impegno di spesa per mantenere il collegamento diretto Spinazzola - Bari fino al 31 dicembre, non possiamo però non sollevare per l'ennesima volta una questione che deve trovare una soluzione definitiva e coinvolgere la Regione Puglia".

E dunque: "Come noto, la Stp Bari Spa espleta il trasporto su affidamento del Consorzio Trasporti Aziende Pugliesi, in qualità di affidatario della Regione Puglia e della città metropolitana di Bari - proseguono Rizzi e Bevilacqua - è chiaro che deve essere la Regione a intervenire per adottare soluzioni definitive a garanzia del diritto alla mobilità degli studenti e dei lavoratori di Minervino e Spinazzola". E ancora: "Il Comune di Minervino, attraverso la commissione consiliare e la giunta, ha proposto numerose osservazioni al piano regionale dei trasporti, ritenendo indispensabile il potenziamento dei servizi di trasporto su rotaia e su gomma". Conclusione dei consiglieri: "È intenzione della Regione tenere in considerazione le richieste dei minervinesi, inserendo stabilmente il collegamento diretto per Bari nel piano triennale dei trasporti e impegnando le risorse necessarie a carico del bilancio regionale? Auspichiamo un intervento del sindaco Superbo, dei consiglieri regionali e provinciali del territorio per non continuare a subire tagli e soppressioni di servizi". *[r.mat.]*

TRINITAPOLI APPROVATO IN CONSIGLIO ANCHE IL PIANO DI INFORMATIZZAZIONE DELLE PROCEDURE PER LA PRESENTAZIONE DI ISTANZE

Un Comune più «trasparente» con il protocollo informatico

«**TRINITAPOLI.** Trinitapoli fa un passo avanti in materia di trasparenza e flussi documentali. La giunta di Francesco Di Feo, ha approvato in uno sia il manuale di gestione del protocollo informatico, che il piano di informatizzazione delle procedure per la presentazione di istanze, dichiarazioni e segnalazioni. Il manuale di gestione del protocollo informatico è lo strumento di lavoro necessario alla corretta tenuta del protocollo ed alla gestione del flusso documentale e dell'archivio. Sarà aggiornato quando innovazioni tecnologiche, nuove situazioni organizzative o normative lo richiederanno o comunque, ogni qualvolta si renda necessario alla corretta gestione documentale.

Così sarà possibile realizzare la sottoscrizione elettronica dei

documenti informatici, realizzare la sicurezza dei dati, dei documenti e delle tecnologie sulla base delle disposizioni del Codice in materia di dati personali. Un passo avanti anche per l'informatizzazione, che riguarderà ora tutte le procedure per la presentazione di istanze, dichiarazioni e segnalazioni da parte di cittadini e imprese. Sarà possibile consentire la compilazione online delle richieste, con procedure guidate accessibili tramite autenticazione con il Sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale (Spid). Le procedure informatizzate dovranno consentire il completamento e la conclusione del procedimento, il tracciamento dell'istanza, l'individuazione del responsabile e, ove applicabile, l'indicazione dei termini entro i quali il richiedente ha diritto ad otte-

tere una risposta. Inoltre il piano deve prevedere la completa informatizzazione delle procedure. «Si tratta di necessari adeguamenti alle variate normative in materia - spiega il sindaco Di Feo - che consentiranno sicuramente maggiore trasparenza e velocizzazione anche per i cittadini che si avvicinano con la macchina comunale. Ma adottare strumenti digitali simili non è solo un obbligo di legge: siamo convinti che si rivelerà da subito essenziale anche per snobrocratizzare e snellire la macchina amministrativa, spesso farraginosa negli uffici di tutta Italia. A queste latitudini si avverte di più ogni disagio, soprattutto per la mancanza di dipendenti. Per questo l'informatizzazione va nella direzione della trasparenza e della semplificazione».

[G.Sam.]

SAN FERDINANDO

Rifiuti, il progetto vince il primo premio a livello nazionale

«**SAN FERDINANDO.** Il progetto «Rivivi la carta, la scelta vincente» del Comune di San Ferdinando di Puglia si è classificato al primo posto, su scala nazionale, vincendo il bando di gara indetto sui rifiuti ed in particolare sul riciclo della carta, il cui premio era di 15.000 euro. La cifra, però, è vincolata interamente alla realizzazione del progetto, che dovrà essere attuato entro i primi sei mesi del 2016. A precisarlo è il «Comieco», il consorzio nazionale recupero e riciclo degli imballaggi a base cellulosica, che entro il 30 settembre 2016 monitorerà il livello di attuazione.

«Il progetto, finanziato anche con fondi del Comune sanferdinandese, contribuirà ad implementare la diffusione di una corretta ed esauriente informazione riguardo il mondo dei rifiuti, innescando un processo di sensibilizzazione e di conoscenza in grado di coinvolgere tutta la cittadinanza» ha detto l'assessore all'ambiente, Gaetano Todisco «In particolare saranno coinvolte scuole, imprese, associazioni e privati, rendendoli partecipi del problema dei rifiuti e sviluppando in loro la consapevolezza dell'importanza di attuare una corretta raccolta differenziata». Il premio verrà erogato in due tranches di 7.500 euro ciascuna: la prima il 31 prossimo gennaio; la seconda dopo i primi sei mesi di avvio del progetto e solo se saranno stati raggiunti i risultati prefissati.

G.M.L.

MARGHERITA UN CONSIGLIERE COMUNALE

«Appalto al cimitero, c'era un'offerta più vantaggiosa» chiesti chiarimenti al sindaco

La ditta sconfitta ha presentato ricorso al Tar per cui l'aggiudicazione non è definitiva

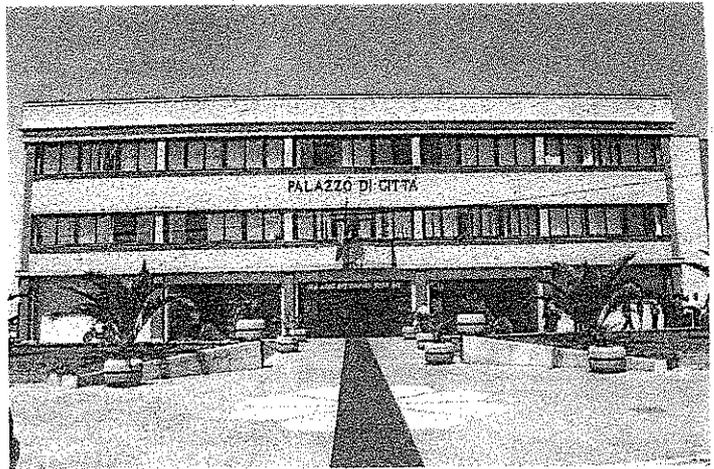
GENNARO MISSIATO LUPO

«**MARGHERITA DI SAVOIA.** Torna d'attualità a Margherita di Savoia il «caso» dell'affidamento dei servizi cimiteriali. A lamentare il comportamento dell'amministrazione comunale è il consigliere comunale (prima appoggiava la maggioranza di centrodestra, poi si è dichiarato indipendente) Grazia Galiotta. «Il caro esinto costa»: ha voluto così intitolare la lettera aperta aperta in cui la Galiotta accusa il sindaco Marrano e l'amministrazione comunale «di aver distorto la verità sull'affidamento dei servizi cimiteriali».

Nel lamentare che il sindaco ha

parlato della questione non in una conferenza ma in una parrocchia, il consigliere comunale chiede spiegazioni al primo cittadino «sulle parti omesse nei punti trattati nell'incontro tenutosi nel salone parrocchiale. Come mai ha detto che per la tumulazione in cappella si passerà dagli attuali 150 euro a 147 euro omettendo di dire che c'era una seconda offerta pari a 105 euro? Come mai» chiede la Galiotta «ha detto che per l'inumazione si sarebbe passati dagli attuali 250 a 245 euro, omettendo di dire che c'era una seconda offerta di 212 euro e 50 centesimi? Come mai si è limitato nel dire che per le lampade votive vi era una riduzione di 26 centesimi, mentre vi era una seconda offerta che prevedeva una riduzione di un euro e 95 centesimi?».

Il consigliere chiede di sapere se «è vero che tutte le offerte della seconda ditta partecipante erano economicamente più vantaggiose per i salinari». L'ex consigliere di maggioranza ricorda anche che la



gara d'appalto prevedeva che «l'aggiudicazione sarebbe avvenuta in favore della offerta economicamente più vantaggiosa», il che non sarebbe avvenuto. La Galiotta chiede di sapere anche se sia vero «che l'aggiudicazione definitiva dell'appalto sia sub iudice perché gravata da un ricorso al Tar depositato dalla seconda ditta partecipante che lamenta «errori procedurali della commissione?»». La Galiotta lamenta anche che nella commissione aggiudicatrice c'erano «soltanto tecnici comunali senza l'opportuna presenza di un avvocato e di un «tecnico esperto pef», che potessero atte-

stare la regolarità, come del resto fu chiesto sin dal maggio scorso». A dire della Galiotta «l'assenza di un componente con queste competenze ha portato il Comune ad avere ulteriori costi chissà quali saranno le ricadute in termini legali» ipotizzando «alti debiti fuori bilancio». Per il consigliere comunale il servizio cimiteriale non doveva essere affidato a ditte esterne, ma essere gestito direttamente dal Comune, «come previsto nel progetto inizialmente presentato dall'assessore Lamona, il che avrebbe garantito ulteriori introiti alle casse comunali».

MARGHERITA
il municipio al
centro del
«caso caro
esinto»

IL FENOMENO SE NE PARLA A «FATTI E MISFATTI». GLI STUDENTI DEL LICEO VECCHI DI TRANI IN STUDIO

Sesso a pagamento un business ormai alla luce del sole

«Sesso a pagamento, un business sempre più alla luce del sole. Il fenomeno, in forte espansione anche nel Nord Barese (nonostante i blitz delle forze dell'ordine e l'ordinanza anti-lucciole firmata dal sindaco di Andria, Nicola Giorgino, a marzo del 2011), è stato documentato dalle telecamere di «Fatti e Misfatti», il rotocalco di approfondimento giornalistico del «La Gazzetta del Mezzogiorno», «Video Italia Puglia» e «Passalaparola.net» in onda quest'oggi ore 10.30 e alle ore 22 su Video Italia Puglia (canale 96), domani pomeriggio alle ore 14.30 e domenica alle 16.30.

Gianpaolo Balsamo, giornalista della «Gazzetta», con gli ospiti in studio (il primo dirigente del commissariato di Andria della Polizia di Stato, Giampaolo Patruno, la responsabile del progetto «Le città in visibili» della Cooperativa

«CAPS» di Bari, Marianna Genchi, Gianpietro Losapio e Ilaria Chiapperino della Cooperativa sociale «Oasi 2» di Trani) dialogheranno sul fenomeno prostituzione e sfruttamento sessuale, ancora presente a macchia di leopardo su tutto il territorio regionale su strade a lunga percorrenza così come in zone periferiche delle città. Nel Nord Barese così come nella provincia di Bari o nel Foggiano. È un fenomeno in parte visibile (le donne africane, in massima parte nigeriane lavorano su strada) e in parte invisibile (le donne dell'est spesso rumene giovanissime, lavorano invece anche in door), a volte apparentemente legale rispetto allo status delle vittime (le donne rumene non necessitano di permesso di soggiorno e dunque sono regolari, le africane sempre più spesso

hanno un documento di richiedente asilo), a volte drammaticamente illegale (le donne africane sono spesso senza documenti e questo aumenta la condizione di assoggettamento e vulnerabilità).

Spesso la presenza delle prostitute sulle strade crea disagi ai residenti. E a Barletta ma, anche a sud di Bari, le proteste dei cittadini ormai non si contano più. Arrivano in redazione ed anche alle forze dell'ordine che, nonostante gli sforzi, difficilmente riescono a gestire il fenomeno. I controlli si susseguono da tempo ma le tregue, dopo i blitz anti-prostituzione, dura pochi giorni.

Poi torna tutto come prima. Vedere queste giovani donne in abiti succinti, che ostentano i loro corpi come se quel tratto di strada fosse di loro proprietà non va proprio giù. Per questo alcuni sindaci si sono attivati con ordinanze che vietano espressamente di offrire o richiedere prestazioni sessuali a pagamento. Su questi temi si confronteranno anche alcuni studenti del Liceo Scientifico «Vecchi» di Trani accompagnati dal dirigente scolastico Angela Tannoia che potranno rivolgere domande agli ospiti.

COSIMO PELLEGRINO*

Tre anni di discutibili cambi di casacca

Ritenevo che il 24 maggio 2012 dovesse rappresentare la rifondazione della politica a Canosa ed il rilancio democratico, moderno e di progresso della città. Oggi, a circa tre anni e mezzo da quel 24 maggio, certifichiamo, delusi ed irati, l'imbarbarimento della pratica di governo dell'amministrazione La

Salvia ed il degrado in cui ha portato la nostra cittadina.

Con noi, la maggior parte dei canosini sono concordi nell'attribuire le vere responsabilità della cattiva gestione e del peggioramento della qualità della vita economica, sociale e culturale ad un unico persona: Er-

nesto La Salvia. In questi tre anni e mezzo ha solo prodotto discutibili cambi di "casacca" affidando i destini di Canosa ad ex discussi personaggi della passata vita politica, premiando addirittura la sua progenie a ruoli istituzionali di rilievo ed affidando i futuri destini della città alla vecchia e becera politica fatta di interessi personali che

non si rinnova ma riemerge dallo Stige del sistema dell'inciucio.

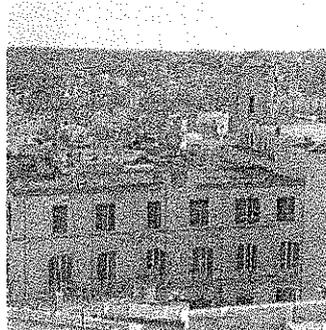
Non va tralasciata la continua erosione di legittimazione politica e partitica che sta producendo questa politica "lasalviana" volontariamente e/o involontariamente nel Partito Democratico locale, che pur esistendo a livello provinciale, regionale e nazionale è invisibile qui a Canosa, gestito "solo" da figuranti e commedianti consiglieri, pronti a comando a dare il loro assenso in aula consigliere ma incapaci a raccordarsi con i problemi della società canosina. Militante amicizie con presidenti regionali di certo non serve a risolvere problemi ma crearsi illusori alibi comportamentali a difesa della propria incapacità gestionale amministrativa.

Per il bene della sinistra canosina, chiediamo a gran voce che Emiliano una volta per tutte disconosca tale inutile e dannoso personaggio per l'immagine del centrosinistra, unitamente agli accolti pseudo appartenenti al PD locale. Sarebbe utile, al fine di comprendere la involuzione operativa di La Salvia, ripercorrere la storia sin dalla prima elezione di Francesco Ventola a sindaco quando la vecchia compagine del DS, progenitrice dell'attuale PD, con in testa, il Sindaco di Barletta dell'epoca, l'ex senatore Rossi ed il suo fido rappresentate Basile, consentirono il successo di Ventola, traducendo tale accordo con l'attivazione della zona D5 (San Giorgio Village/Geos) quale segno tangibile di reciproco interesse. Pur troppo abbiamo assistito, fino a pochi mesi fa

e a distanza di decenni, alla ulteriore messa in scena di questa intesa, che da un lato ha visto l'attuale vice sindaco Basile a reiterare il "suo" interesse per la zona D5 (solo questa e non altre), ed il consigliere Ventola fare attività di disistenza. Vi sono state altre occasioni di reciproco assenso, la formazione dell'Unione dei Comuni per l'avvio dell'Aro, per poi dimostrarsi luogo improduttivo ed inefficace di gestione dei rifiuti.

La "querelle" sulla discutibile scelta della zona D6 (Costantinopoli) che, per la presenza di cavità prima e di carenza di opere di urbanizzazione, ha di fatto bloccato gli investimenti di numerosi imprenditori sino a creare veri e propri danni economici sia agli stessi che alle casse comunali per contenziosi ancora in corso. Altra indiretta continuità con il passato è rappresentato dal mantenimento, con promozione per la somma di deleghe, all'assessore Piscitelli, che da attivista di Silvestri, traghettato per riabilitarsi nell'Idv, ha mostrato la sua vera anima democristiana del politico di tutte le stagioni e per tutte le salse. La logica dorotea degli accordi a tutti i costi è rappresentata anche dalla "scelta" (?) imposta dalle diverse anime del PD locale che pur di non creare dissensi di visibilità assessorile, nomina un ingegnere (Castrovilli) senza esperienza nel settore dei servizi sociali e del contenzioso. La inesperienza si traduce in giustificata costante assenza politica e fisica in tali delicati ed importanti assessorati".

* capogruppo consiliare dell'Idv del comune di Canosa



CANOSA Palazzo di città

TERLIZZI IL SINDACO: «COSTRETTI PERCHÉ È AUMENTATO IL COSTO DEL SERVIZIO DI RACCOLTA»

Tassa sui rifiuti da stangata l'aumento è del venti per cento

COSIMO DE GIOIA

● **TERLIZZI.** Alle sette di sera la fila di persone in attesa di pagare la tassa rifiuti è ancora lunga. Ci sono anche diversi anziani, in piedi già da molto tempo, in fila con le cartelle esattoriali in mano ad aspettare il proprio turno. Qualcuno alza la voce, protesta per la mancanza nella sala d'attesa esteri di posti a sedere.

Si vivono giornate difficili presso gli sportelli tributi del comune e i borbottii sono la colonna sonora che fa da accompagnamento. Al disagio delle lunghe file, poi, si aggiunge la beffa di una tassa rifiuti aumentata quest'anno quasi del 20 per cento. Se, infatti, per l'anno 2014 la Tari per un'abitazione di 80 metri quadri ammontava a circa 207 euro, quest'anno la tassa sui rifiuti è salita a circa 240 euro. La mazzata fiscale ha colpito tutte le utenze, non solo quelle domestiche: per gli esercizi commerciali si passa da 10,79 euro al metro quadro a 12,89 euro; per gli studi professionali da 6,53 a 7,80 euro; per le attività industriali da 15,31 a 18,29 euro e così via.

«L'amministrazione non ha discrezionalità nella scelta di questa tassa - aveva spiegato il sindaco Ninni Gemmato in consiglio comunale - per legge il gettito fiscale totale della Tari deve essere sufficiente a coprire totalmente il costo del servizio». Costo che infatti è aumentato. Secondo il piano finanziario approvato in aula l'estate scorsa, la spesa per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti nel 2015 è di 4,2 milioni di euro rispetto ai 3,4 milioni circa dell'anno prima. Un salasso che lo stesso primo cittadino aveva giustificato con l'aumento dei costi di trasporto in discarica e con l'avvio della raccolta differenziata porta a porta

previsto il 1° novembre scorso. Secondo una stima tecnica, infatti, solo il costo per l'avvio del porta a porta ammonterebbe a 360 mila euro. Avvio che però di fatto non c'è ancora stato, dato che la data di inizio è stata rinviata a febbraio prossimo.

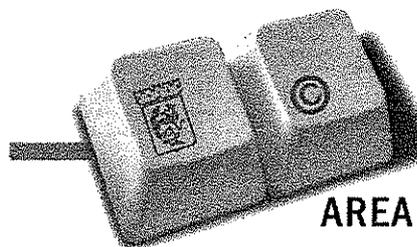
Per questo i malumori agli sportelli comunali si sono trasformati in polemica politica. Il capogruppo, Michelangelo de Chirico, ricorda la proposta fatta dal Par-



tito democratico affinché l'amministrazione, prendendo atto di non essere riuscita a far partire la raccolta porta a porta come previsto, rivedesse la percentuale dell'aumento Tari e la spalmasse nell'anno 2016. «Su questo il sindaco fu abbastanza vago nella risposta che mi diede in consiglio, né abbiamo mai ricevuto risposta su come furono quantificati quegli aumenti».

PAGAMENTI & DISAGI

I cittadini in fila per pagare la tassa sui rifiuti: in molti attendono anche fino al pomeriggio inoltrato



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

LA QUESTIONE OSPEDALI

«Dire per scherzo, da governatore, che sono a rischio chiusura 25 ospedali è da imbecilli. Se è uno scherzo, mi sembra di cattivo gusto»

MESSAGGI A RENZI E BERLUSCONI

«Vedo che traballa e io sono pronto anche domani mattina». E chiede a Forza Italia di «rinnovarsi per andare avanti»

Il gelo di Bari con Salvini pochi intimi con il leghista

Attacco a Emiliano sulla sanità. Qualche momento di tensione

MICHELE COZZI

● **BARI.** Il leader leghista Matteo Salvini, ipotetico candidato premier del centrodestra, sbarca in Puglia e anche in questa occasione l'accoglienza è stata un po' freddina (e non per l'inverno che non c'è). Un centinaio di simpatizzanti, gente che cerca di difendere gli ospedali finiti nel rischio chiusura, ma anche esponenti dell'estrema destra.

La città non c'è, come non c'è la coalizione. Nessun rappresentante, né ufficiale né ufficio del centrodestra (in piazza solo l'ex deputato Rosario Polizzi), e nemmeno i temuti centri sociali. Che in altre città meridionali nei mesi scorsi hanno cercato di disturbare i comizi del leader leghista.

Tre ragazzi di un fantomatico collettivo «Guevara» distribuiscono il loro volantino di protesta nell'indifferenza generale. Tutto tranquillo ma, come sempre, il veleno è nella coda. Mentre Salvini



BARI Il leader della Lega Matteo Salvini alla manifestazione

lascia la piazza antistante il Policlinico una ragazza alquanto incauta gli grida: «Sciaccalo fascista». Accompagnando l'insulto con una linguaccia.

La piazza reagisce a modo suo («puttana comunista», l'epiteto più oxfordiano). La ragazza è allontanata (e difesa) dalle forze dell'ordine. Ci sono stati alcuni momenti di tensione.

Salvini è abituato ad essere contestato (e forse dal punto di vista propagandistico ne rafforza il tratto populistico) e non batte ciglio.

E vive secondo rito la sua giornata. Non si sottrae alle foto di massa, stringe le mani e abbraccia coloro che vedono in lui colui che può far rinascere il centrodestra italiano. Si muove da lea-

der in pectore, con il linguaggio che gli è tipico e che non ha nulla da vedere con il «politicamente corretto». Il suo punto di forza e di debolezza.

Al centro del suo discorso barese è essenzialmente la sanità: «Dire per scherzo, da governatore, che sono a rischio chiusura 25 ospedali è una cosa da imbecilli. Se è uno scherzo, mi sembra di cattivo gusto».

Poi l'attacco a Renzi: «Vedo che traballa e io sono pronto anche domani mattina. Se il governo cadesse io sono pronto anche domani mattina».

Sullo stato di salute del centrodestra afferma di «metterci tutto l'impegno possibile. Mi auguro che anche Forza Italia faccia di tutto per rinnovare e andare avanti». Poi il terrorismo: «Non è possibile che Bari sia un crocevia e un punto di appoggio di terroristi che vanno e vengono quando vogliono e poi vanno a fare attentati a Parigi». Poi corre a Santeramo.

LA VERTENZA RIGUARDA 365 OPERAI IN CASSA INTEGRAZIONE PER 12 MESI

La protesta alla Regione Puglia

I lavoratori della Natuzzi incalzano Emiliano. La replica: ogni sforzo per salvare i posti

● **BARI.** Una cinquantina di operai dell'azienda di divani «Natuzzi» ha protestato davanti alla sede del Consiglio regionale della Puglia per sollecitare interventi diretti alla tutela del posto di lavoro. La vertenza che riguarda 365 operai in cigs per 12 mesi.

«Siamo al paradosso che si incentivano aziende che riducono il personale e noi siamo qui per chiedere la salvaguardia dei livelli occupazionali», ha spiegato Felice Di Leo, sindacalista della Cgil, parlando con i giornalisti durante la manifestazione. «Ci sono 365 lavoratori trasferiti dalle sedi di Laterza, Santeramo e Matera con un ac-

cordo fatto sulla loro testa a Ginosà: un trasferimento non funzionale ad un'esigenza produttiva, ma probabilmente? ha spiegato Di Leo - ad un licenziamento visto che lo stabilimento, già prima del trasferimento, era chiuso e che i lavoratori sono stati collocati in cassa integrazione a zero ore per cessazione dell'attività produttiva. A questo punto pensiamo che ad ottobre parta il licenziamento». «Siamo qui davanti alla sede del Consiglio regionale - ha aggiunto il sindacalista - per chiedere al presidente della Regione, Michele Emiliano, ed agli assessori allo sviluppo economico e al lavoro Loredana Capone e Sebastiano Leo, che si

impegnino a pretendere dalla Natuzzi il reintegro dei lavoratori e che si mantenga quindi invariata la forza lavoro».

Michele Emiliano assicura che La Regione Puglia farà «ogni sforzo possibile» per salvare i posti di lavoro dell'azienda di divani Natuzzi. «La Regione Puglia - ha detto Emiliano - ha il merito di aver salvato alcune produzioni importantissime in Puglia, e tra queste la Natuzzi con almeno 1800 posti di lavoro, mettendo a disposizione per questa operazione una somma molto rilevante. Ha fatto tutto quanto in suo potere per evitare un dissesto che avrebbe impattato in maniera devastante sull'occupazione».

TANGENTI

FONDAZIONE NELLA BUFERA

MAGISTRATI E AGENTI DELLA DIGOS
Nel «mirino» della Procura l'assegnazione di contratti per la fornitura di luci e di servizi di pulizia e facchinaggio nel teatro barese

«LA REGOLA DEL 10%»

Gli inquirenti: a Longo veniva pagato (in contanti) l'equivalente di 10 euro ogni cento sull'intero ammontare di ciascun appalto

Al Petruzzelli mani sporche con le pulizie

Quattro arresti per corruzione. Nei guai direttore amministrativo e tre imprenditori, un altro è ricercato
Microspie negli uffici. Nei filmati dei passaggi di denaro anche mazzette di banconote fruscianti

GIOVANNI LONGO

● **BARI.** Mazzette come funzionava una volta. Buste con contanti. E tante grazie. Stando alle indagini della Procura di Bari, culminate con un'ordinanza di arresto emessa nei confronti di cinque persone, ed eseguita ieri pomeriggio per quattro di loro (una manca ancora all'appello), al teatro Petruzzelli funzionava così. Da un lato della scrivania nel suo ufficio nella centrale via Dante il direttore amministrativo, Vito Longo. Dall'altra, il fornitore di turno. Con una busta in mano. O contanti fruscianti, senza custodia a coprire quello che per i protagonisti di questa storia appariva quasi una cosa normale. Non mega appalti, sia chiaro. Piccole, ma numerose forniture, spesso aggiudicate con affidamento diretto, che qualcuno avrebbe ottenuto in cambio di una mazzetta pari al 10 per cento del valore dell'appalto pagata a Longo. Non casi isolati, ipotizza la Procura. Perché sullo sfondo ci sarebbe un sistema collaudato che risalirebbe indietro nel tempo.

Così, con l'accusa di corruzione aggravata e continuata sono finiti ai domiciliari Longo, di 50 anni, Nicola Losito, di 45 anni, Gia-

come Delle Noci, 46 anni, e Vito Armenise, di 46 anni. Una quinta persona, destinataria della misura, non è stata ancora raggiunta dal provvedimento restrittivo.

Luci, pulizie, trasporti e facchinaggio sono gli appalti finiti nel mirino. E quando l'affidamento non era diretto, ritiene sempre l'accusa, alcune gare sarebbero state truccate. Di qui anche l'ipotesi di turbativa d'asta.

Tutto documentato dalle immagini e dalle microspie. Perché in questa storia non parlano solo le carte acquisite dalla polizia giudiziaria. Se l'ipotesi investigativa, anticipata nelle scorse settimane dalla «Gazzetta», dovesse trovare conferma, non c'è dubbio che si tratterebbe dell'ennesima ferita inferta a un teatro senza pace.

Nel mirino degli agenti della Digos della Questura di Bari, coordinati dal pm Fabio Buquicchio, sono finiti otto episodi recentissimi. Tra fine ottobre e gli inizi di dicembre, per l'esattezza. Su questi la Procura

ritiene di avere raccolto elementi molto solidi. Ma l'indagine avrebbe uno spettro molto più ampio. Sotto la lente d'ingrandimento della magistratura sono finite le modalità con le quali per anni sono stati affidati gli appalti.

Per un'indagine sfociata nei arresti eseguiti ieri con l'ordinanza emessa a tempo di record dal gip del Tribunale di Bari, Gianluca Anglana (la richiesta di arresto risale al 18 dicembre), ce ne è un'altra approntata, sempre ieri, davanti al giudice dell'udienza preliminare Roberto Olivieri del Castillo. Rischia un processo per abuso d'ufficio Franco Mele, responsabile delle luci del politeama che, secondo l'accusa, non si sarebbe astenuto quando lui stesso doveva decidere a chi affidare il noleggio delle luci e delle apparecchiature audio necessarie agli spettacoli del Petruzzelli. Forniture che sono poi assegnate a una società di cui egli stesso è socio, con il 90% delle quote, e della quale la moglie (per lei l'accusa ha chiesto l'archiviazione) era rappresentante legale. In pratica, secondo l'accusa, pur «in presenza di un interesse proprio e di un prossimo congiunto» Mele «ometteva di astenersi» stipulando più contratti con affidamento diretto. In questo modo, il capo del reparto tecnico Mele avrebbe affidato l'appalto all'imprenditore Mele, procurandosi un ingiusto vantaggio di natura patrimoniale, quantificato in circa 500mila euro.

Non c'è pace per il Petruzzelli.

Non c'è pace per il Petruzzelli.

Non c'è pace per il Petruzzelli.

«Le indagini facciano piena luce»

Governatore e sindaco di Bari: siamo al fianco del presidente Carofiglio
Il deputato M5s, Brescia: verificare se illeciti anche in anni precedenti

NINNI PERCIAZZI

● **BARI.** Bocche cucite (almeno per ora) mentre il ciclone giudiziario inizia a spazzare via l'aria rancida dalla Fondazione Petruzzelli. Il direttore amministrativo dell'Ente Lirico, Vito Longo e quattro imprenditori, accusati di corruzione e turbativa d'asta fanno accendere ancora una volta i riflettori sullo storico teatro barese, condannato negli ultimi 25 anni ad essere sulla ribalta a causa di controverse vicende giudiziarie, dal contenzioso sulla proprietà alle vertenze occupazionali, fino allo scandalo dei costi gonfiati della ricostruzione e adesso alle presunte mazzette sulla gestione.

Il blitz della Procura non ha però colto di sorpresa gli attuali vertici della Fondazione. Prima il sovrintendente Massimo Biscardi, poi il presidente Gianrico Carofiglio, sin da loro insediamento, avevano fiutato l'aria fetida che stagnava negli uffici della Fondazione, tra irregolarità e comportamenti non del tutto limpidi. Un andazzo che potrebbe avere radici ben profonde - reso poi attuale dalle condotte illecite ravvisate dagli investigatori - a conferma di polemiche e denunce risalenti agli anni scorsi sulla persistenza di zone di opacità relative all'esternalizzazione e attribuzione di alcuni servizi (vigilanza e portierato) e sull'indizione di alcuni bandi.

Per il momento Carofiglio e Biscardi scelgono la via del silenzio, ma hanno già

avviato la mini rivoluzione interna con qualche defenestramento illustre a fare il paio col responsabile delle luci, Franco Mele, accusato di abuso d'ufficio e un piano di riorganizzazione interna che verrà reso noto domani (la conferenza stampa è stata convocata lunedì scorso). Alla base un'opera mirata alla trasparenza, oltre che all'economicità e all'efficienza degli atti della Fondazione, con tanto di indagine interna già consegnata alla Procura nei giorni scorsi. Senza dimenticare la netta presa di posizione - costituzione di parte

che già risulta essersi attivato in tal senso», commenta un basito presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano.

Non è da meno il sindaco di Bari Antonio Decaro che nelle scorse settimane, insieme a Carofiglio, ha consegnato gli esiti dell'indagine interna della Fondazione alla Procura. «Sono fiducioso che la Magistratura faccia al più presto chiarezza sulle eventuali responsabilità delle persone coinvolte - dichiara - Auspicio che si possa così restituire serenità ad una delle istituzioni culturali più prestigiose del territorio, attualmente impegnata in un intenso lavoro di rilancio della propria immagine sul piano nazionale e internazionale».

Non esprime stupore l'on. Giuseppe Brescia (M5S) da tempo attento alle vicende del politeama barese. «Non a caso pochi giorni prima di Natale avevamo espressamente chiesto le dimissioni di Vito Longo. Era bastato esaminare bilanci e atti pubblici come le relazioni della Corte dei Conti per capire che qualcosa non quadrava nella gestione del teatro», dice, ricordando di aver collaborato coi vertici della Fondazione, «portando alla luce diverse vicende poco trasparenti». «Qualora il reato di corruzione ipotizzato venisse confermato, servirebbe certamente capire se tali "pratiche" venissero perpetuate anche in passato e se ci sono delle responsabilità anche di chi negli anni precedenti non si sarebbe "accorto di nulla", conclude.



IL GOVERNATORE Emiliano



IL SINDACO Decaro

civile da parte della Fondazione e successiva attivazione della procedura disciplinare - nei confronti del responsabile delle luci.

«Auspicio che le indagini della Magistratura facciano piena luce sui fatti contestati, restituendo regolarità di comportamenti a una delle più importanti istituzioni culturali della Puglia. La Regione Puglia è al fianco del presidente Carofiglio

LE VERTENZE

TRA ECONOMIA E AMBIENTE

UN NUOVO APPUNTAMENTO

«Chiederò di essere ascoltato dal Procuratore di Bari, Volpe. Non vorrei che anche sulla mia giunta fosse necessario fare accertamenti»

«Regione persona offesa anche nel caso Ryanair»

Emiliano: «Nessuno stop ai voli, solo chiarezza delle procedure»

● Lunedì sera è stato dal Procuratore di Lecce, tre ore di colloquio nell'ufficio di Cataldo Motta per parlare di Xylella dopo il sequestro preventivo in Salento delle piante di ulivo destinate all'aridificazione dal piano del commissario governativo sull'emergenza, e verosimilmente anche della vicenda dell'approdo a Melendugno del gasdotto Tap. Ma il confronto politica-magistratura nell'operazione «trasparenza» avviata dal presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano non si ferma. Il governatore ha infatti confermato, come già anticipato nelle settimane scorse, l'intenzione «di essere sentito, come persona offesa dal reato, perché tutta questa campagna di stampa su ipotesi di blocco dei voli della compagnia Ryanair è completamente priva di fondamento». Dopo Motta, dunque, Emiliano potrebbe essere nei prossimi giorni dal Procuratore della Repubblica del Tribunale di Bari, Giuseppe Volpe.

Quanto alla decisione di rinviare l'approvazione della delibera di giunta che riguar-

da il finanziamento, per l'anno 2015, di 13,5 milioni, il presidente ci ha tenuto successivamente a chiarire che «anzitutto Aeroporti di Puglia (Adp, ndr), per quel che ci risulta, ha pagato regolarmente quanto dovuto alle società del gruppo Ryanair e quindi non c'è alcuna ragione perché Ryanair interrompa i voli. Poi ho ritenuto necessario, a tutela dell'attuale giunta, di approfondire la questione. Volevo valutare, dal punto di vista giuridico, la correttezza delle procedure onde evitare che anche sulla mia giunta la Procura potesse avere la necessità di svolgere accertamenti, che io



PRESIDENTE Michele Emiliano

so essere in corso con riferimento a fatti del passato».

Un atto di autotutela, insomma, sotto il profilo giudiziario. C'è tuttavia anche l'aspetto dell'opportunità nei rapporti istituzionali e politici, secondo il presidente. «A fine dicembre - ha ri-



PROCURATORE Giuseppe Volpe

cordato Emiliano - si chiedeva a me e alla giunta di ratificare un meccanismo che era stato scelto da AdP e dalla precedente amministrazione regionale. Sono a disposizione della Procura per fornire tutti i dati necessari al completamento dell'indagine».

Il governatore pugliese ha aggiunto di aver ritenuto «corretto rimettere la questione del pagamento del nuovo quinquennio, pari a 70 milioni di euro, al Consiglio regionale. Cercherò - ha detto - di conoscere dai consiglieri cosa si pensa di dover fare. L'occasione formale sarà la discussione sul debito fuori bilancio, che confezioneremo e manderemo all'Assemblea in modo tale che, se dobbiamo pagare i 14 milioni di euro della rata del 2015 che avremmo dovuto pagare a fine dicembre, a prestazione turistica già effettuata, lo faremo con legge. Un atto approvato con legge - ha concluso il presidente della Regione Puglia - è molto meno rischioso dal punto di vista giudiziario rispetto a un atto amministrativo, che era quello che avrebbe potuto adottare al massimo la mia giunta».

CONSIGLIO REGIONALE IERI DEDICATO ALLE INTERROGAZIONI SU AMBIENTE E SANITÀ

Una nuova discarica sulla Murgia
«L'assessore se ne lava le mani»

15 Stelle: «Vogliono evitare la Valutazione ambientale»

● Consiglio regionale, ieri, dedicato interamente alle interrogazioni. In apertura è stato osservato un minuto di silenzio per la scomparsa dell'ex consigliere regionale Antonio Crocco, lucano di nascita ma pugliese e, in particolare, barese di adozione. Quindi il presidente dell'assemblea elettiva, Mario Loizzo, ha dedicato un pensiero all'ultima vittima del mare, una profuga tra i 42 gettatik in mare dagli scafisti al largo del basso Salento. «Uno stillicidio di morti - ha detto il presidente - che tocca le nostre coscienze».

Quindi le interrogazioni sugli argomenti di Trasporti, ambiente, sanità e agricoltura. L'assessore alla Qualità dell'Ambiente, Domenico Santorsola ha risposto al Movimento 5 stelle sulla discarica in località Grotteleline nel comune di Spinazzola (Bt), spiegando che «in relazione al contratto di affidamento del pubblico servizio di gestione dell'impianto complesso di Rsu è attualmente in corso una valutazione di assog-

gettamento a Via per un intervento di manutenzione sul canale limitrofo dell'impianto complesso». I Cinque Stelle si sono dichiarati insoddisfatti della risposta lamentando che la giunta regionale si è sostanzialmente limitata a demandare alla valutazione del governo nazionale di Renzi il via libera alla nuova discarica in un'area di importante pregio paesaggistico. Una risposta «semplicemente deludente - contestano i consiglieri Grazia Di Bari e Mario Conca - Ancora una volta si evidenzia l'incapacità di questo governo regionale a tutelare e valorizzare, il nostro territorio». Oggetto del contendere la presenza, vicinissimo al sito della discarica, di un «ruscello pe-

renne», che si intende derubricare a canale per evitare, secondo i Pentastellati, la Valutazione d'impatto ambientale.

Sempre su sollecitazione dei consiglieri Cinque stelle, l'assessore ai Trasporti, Giovanni Giannini ha invece risposto sulla proposta di allungamento della pista dell'aeroporto foggiano Gino Lisa, spiegando che la «Regione persegue l'obiettivo e aspetta le determinazioni dell'Ue sulla sussistenza o meno di aiuti di Stato».

A Saverio Congedo (Conservatori e riformisti) ha risposto l'assessore all'agricoltura, Leo Di Gioia. Oggetto la crisi del sietma vivaistico a seguito della diffusione in Salento della Xylella. «Si sta continuando a stu-

diare - ha detto Di Gioia - per dimostrare le ragioni della non razionalità del provvedimento della Commissione europea, in materia di misure di contrasto alla Xylella, che impone la sospensione anche della commercializzazione della vite». Di Gioia è intervenuto anche per rispondere alle richieste d'informazioni avanzate dal consigliere Ernesto Abaterusso (Pd) sulla situazione delle assunzioni nell'Arif e del conferimento d'incarichi, spiegando che «è possibile fare un controllo ex post sugli atti posti e che ove i dirigenti dovessero rilevare irregolarità si potranno produrre anche attività di tipo censorio o altro». In tema di Sanità oltre all'interrogazione del consigliere Napoleone Cera (Popolari) sulla sospensione dell'erogazione di farmaci nuovi anticoagulanti orali (Nao) anche quella del consigliere Domenico Damascelli (Ff) sull'assistenza socio-sanitaria a pazienti affetti da patologie cronico-degenerative e morbi neurologici invalidanti.

IL PREMIO ASSEGNATI I GLOBAL REPUTATION RANKING DI TRIVAGO: TRA LE PRIME DIECI DESTINAZIONI D'ECCEZIONE CI SONO QUATTRO ITALIANE

Matera seconda meta più votata online dai turisti

E c'è Lecce al sesto posto di chi dà pareri sulle vacanze sui motori di ricerca specializzati

● Sul primo gradino svetta la turca Goreme ma il resto della top 10 della classifica mondiale delle mete con la migliore reputazione online di Trivago è una sinfonia tutta italiana che inizia con il podio di Matera e San Gimignano - rispettivamente seconda e terza - e finisce con l'exploit di Lecce al sesto posto e la conferma di Sorrento al nono.

Matera, designata capitale europea della cultura 2019, entra per la prima volta in classifica e lo fa in grande stile, ottenendo il secondo posto con un indice di 87,48 su 100. Ottimo anche il posizionamento ottenuto da San Gimignano: il comune senese, il cui centro storico è considerato patrimonio dell'Unesco, vanta una preziosa «medaglia di bronzo»: è la terza destinazione con la migliore reputazione online delle strutture ricettive con un valore di 85,98 su 100. Lecce si

piazza sesta con un indice di 85,35.

Il trivago Global Reputation Ranking 2016 si apre con una sorpresa: la piccola cittadina turca di Goreme (88,93), nella regione della Cappadocia. Nonostante conti poche migliaia di abitanti, la prima in classifica annovera nel suo territorio un Parco Nazionale patrimonio dell'Unesco e alcuni interessanti siti archeologici (uno su tutti la Tokali Klise, una chiesa scavata nella roccia).

Tra le prime dieci anche il carattere esotico della brasiliana Gramado (al quarto posto con un valore di 85,57) e il fascino asiatico della capitale vietnamita Hanoi (quinta; 85,50) e della cambogiana Siem Reap (settima; 85,35). Tornando in Europa completano il quadro l'irlandese Killarney (ottava; 85,17) e la portoghese Funchal (decima; 84,93).

Il sesto posto ottenuto da Lecce, capitale del

barocco, fa commentare al presidente della commissione regionale competente per la Cultura, **Alfonso Pisicchio**: «Un risultato straordinario che certifica un'offerta turistica e culturale di primo livello. Auspichiamo che altre località pugliesi possano raggiungere una vocazione internazionale. Questi dati - aggiunge Pisicchio - non devono essere dispersi. Anzi, devono essere da stimolo per l'intero territorio pugliese. Lecce sia un modello da seguire».

Soddisfazione esprime anche il presidente del Gruppo consiliare La Puglia per Emiliano, **Paolo Pellegrino**: «Lecce e il Salento dimostrano di essere mete sempre più ambite perché in grado di offrire bellezze artistiche, naturali e paesaggistiche. E il compito della politica è tutelare l'intero patrimonio pugliese, ormai apprezzato in Italia e nel resto del mondo».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 13 gennaio 2016

PUGLIA E BASILICATA | 9

«VOGLIONO PRENDERCI IN GIRO»

«Se c'era buona fede nell'incontro tra governo e Regioni, il decreto di autorizzazione alle ricerche al largo delle Tremiti andrebbe ritirato»

IL FRONTE DEL NO

In serata anche il Consiglio regionale del Molise si esprime all'unanimità contro le attività di prospezione in mare Adriatico

Puglia-Renzi, un nuovo round

«Faremo la battaglia anti-triv»

Il governatore: «Il popolo pugliese ci ha votati per il programma contro il petrolio»

GIUSEPPE ARMENISE

● Sulle trivelle, nuovo round dello scontro ormai aperto tra governo nazionale e Regione Puglia. Il presidente Michele Emiliano si sente «preso in giro» da un esecutivo che prima incontra gli enti locali, promettendo di sospendere e poi, il 22 dicembre, dà il proprio via libera ad un altro permesso ai petrolieri al largo delle isole Tremiti. Il ministro allo Sviluppo economico, Federica Guidi grida all'equivo-co, Emiliano le risponde secco: «Se c'era buona fede» nell'incontro tra governo e Regioni su permessi per le trivellazioni e istanze referendarie, il decreto del 22 dicembre andrebbe ritirato».

Sull'allarme lanciato dalla Puglia, ma anche dal Veneto a guida leghista, ieri Renzi aveva ironicamente glissato: «Bisogna verificare se si tratta di

allarmi veri o finti. Leggo tante cose che non sono vere». Anche su questo Emiliano ha picchiato duro: «Se il governo ci fa la cortesia di farci capire cosa vuole fare - ha rincarato il presidente pugliese - noi faremo presente che nel programma del centrosinistra in Puglia tutto il popolo pugliese ha votato perché le trivellazioni non si svolgano nel nostro territorio».

Nelle dichiarazioni del ministro Guidi si tende a minimizzare. «Le autorizzazioni dice la ministra - non sono per estrarre petrolio, ma per fare attività di ricerca». Ma il no delle Regioni è totale. Niente estrazione e neanche niente ricerche. Il danno alle coste di territori che puntano sull'economia turistica, infatti, non sarebbero nascosti nelle attività di perforazione, ma anche nelle semplici ricerche. A sostegno di questa tesi, ieri il

coordinamento dei comitato «No ombrina», «Trivelle zero Molise», «Trivelle zero Marche» e «Trivelle alle Tremiti», ha rivelato l'esistenza di un rapporto risalente al 2012 e firmato Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) e ministero dell'Ambiente nel quale ben si spiegavano gli effetti negativi dell'airgun a decine di chilometri.

«L'airgun, la tecnica di ricerca di idrocarburi che il Governo ha autorizzato di fronte alle Tremiti spiegano - può avere effetti a decine di chilometri di distanza, almeno 50. Le Tremiti sono solo a 24 km dall'area del permesso rilasciato dal Ministro dello Sviluppo economico. Nel rapporto tecnico Ispra di maggio 2012 si spiega che la distanza minima tra due imbarcazioni che stanno conducendo rilievi sismici in contemporanea deb-

ba essere di ben 100 km! Questo perché le esplosioni producono fortissimo rumore che possono investire gli organismi a grandissima distanza. Nel rapporto del massimo organo scientifico per l'ambiente del nostro paese (l'Ispra) si evidenzia molto bene l'impatto che tale tecnica di ricerca molto invasiva ha sulla vita acquatica, con effetti su cetacei, tartarughe, pesci (compreso il pescato) e anche crostacei».

E quindi si aggiunge: «Ancora più grave che le linee guida dell'Ispra siano uscite a maggio 2012 e che il decreto interministeriale di V.i.a. positivo per questo permesso di ricerca emanato tre mesi dopo il 7 agosto 2012 non riporti le precauzioni ritenute utili dall'Ispra. Infatti tra le prescrizioni del decreto rilasciato a favore della Petroceltic si può leggere che sarà la società

stessa a valutare la distanza tra le barche mentre nei decreti rilasciati ad altre società successivamente il ministero ha imposto la prescrizione più dettagliata. Stiamo parlando - spiegano dal comitato - della stessa attività! Pertanto i cetacei e i pesci attorno alle Tremiti (che sono teoricamente un'area protetta) dovranno votarsi al buon cuore della Petroceltic».

In serata il no all'unanimità del Consiglio regionale del Molise alle trivellazioni in Adriatico. Con un ordine del giorno, i consiglieri regionali molisani Impegnano il presidente del Consiglio o un suo delegato a partecipare alle prossime riunioni del Tavolo nazionale dei delegati regionali per il referendum invitando il Governo ad annullare le autorizzazioni per le ricerche petrolifere concesse il 22 dicembre scorso».

«VOGLIONO PRENDERCI IN GIRO»

«Se c'era buona fede nell'incontro tra governo e Regioni, il decreto di autorizzazione alle ricerche al largo delle Tremiti andrebbe ritirato»

IL FRONTE DEL NO

In serata anche il Consiglio regionale del Molise si esprime all'unanimità contro le attività di prospezione in mare Adriatico

IN DISCUSSIONE ANCHE IL CONFLITTO DI ATTRIBUZIONE CHE INTERESSA DUE DEI QUESITI REFERENDARI

Referendum, udienza rinviata

La Corte costituzionale aggiorna al 19 la camera di consiglio sull'ammissibilità

Il presidente della Corte costituzionale **Alessandro Crisciolo** ha disposto il rinvio al 19 gennaio della Camera di consiglio che deve esaminare tra l'altro la ammissibilità dei referendum sul decreto sblocca Italia e sul decreto Sviluppo contenenti le norme sull'accelerazione delle procedure per la ricerca e lo sfruttamento di giacimenti petroliferi e sulle successive perforazioni per l'estrazione di idrocarburi.

I quesiti referendari, promossi da dieci Consigli regionali (Basilicata, Marche, Puglia, Sardegna, Abruzzo, Veneto, Calabria, Liguria, Campania e Molise) - sono complessivamente sei. La suprema Corte di

Cassazione, cui spetta il primo vaglio di legittimità, li aveva in un primo tempo, a novembre, dichiarati tutti ammissibili. Poi però è intervenuta la legge di Stabilità, con la quale il governo ha inteso, per così dire «sanare» molti dei punti su cui ruotavano i referendum abrogativi, compreso quello sul divieto di perforazione entro le 12 miglia marine dalla costa, divieto che resta. La Cassazione ha quindi dovuto nuovamente esprimersi e ha dichiarato sanati tre dei quesiti, dichiarando che un solo referendum fosse ancora ammissibile: quello che riguarda, in sostanza, la durata delle autorizzazioni a perforare ed estrar-

re. Una durata che la legge estende a tutta la vita del giacimento ed è proprio questa la disposizione che si chiede di abrogare. Per due quesiti è stata lasciata aperta la strada per sollevare, come fatto dalle Regioni, il conflitto di attribuzione che la stessa Consulta sarà chiamata a risolvere.

La decisione di rinviare al 19 gennaio la camera di consiglio dei giudici costituzionali è stata presa per consentire ai legali, che già avevano depositato memorie sulle scorta della precedente decisione della Cassazione, di rivederle e di depositarle alla luce dell'ultima pronuncia della Suprema Corte.

LA DENUNCIA I PARLAMENTARI DI SINISTRA ITALIANA (SI): «IL MINISTRO GUIDI NON LO SAPEVA?»

«Hanno la concessione ma non i soldi per sopravvivere al mese di gennaio»

Un'interrogazione urgente al ministero dello Sviluppo economico (Mise) relativa alla concessione estrattiva al largo delle isole Tremiti alla società Petroceltic Italia srl, controllata da Petroceltic International Plc. È stata presentata dai deputati di Sinistra Italiana **Giovanni Paglia**, dalla pugliese **Annalisa Pannarale** e da **Gianni Melilla**.

«Una rapida ricerca sui siti delle due società - spiegano i parlamentari - ci ha permesso di appurare che la prima ha tre dipendenti, mentre la seconda, il 23 dicembre 2015, ha annunciato ufficialmente di non avere liquidità sufficiente a superare il mese di gennaio 2016. Ci chiediamo

se sia un caso che questo avvenga il giorno dopo la conferma delle concessioni da parte del Mise. Ma soprattutto - proseguono - vogliamo sapere quali indagini il Mise abbia fatto, per ottemperare all'art.4 del dpr "484/94", che riguarda i presupposti soggettivi delle società richiedenti. Ci chiediamo infatti dove siano le "strutture tecniche ed amministrative adeguate alle attività previste", ma soprattutto le "capacità tecniche ed economiche adeguate". Crediamo - concludono i deputati della Sinistra - che il Mise debba una risposta, e che questa non possa che essere l'immediata revoca delle concessioni».

I TERRITORI INTRONA: «COINVOLTE LE AMMINISTRAZIONI DI POLIGNANO, TREMITI E OTRANTO»

Nuova mobilitazione dei Comuni

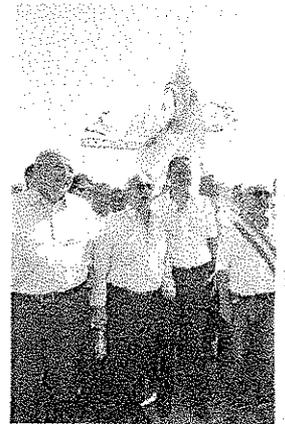
Già sabato potrebbero scendere in piazza a Manfredonia

I Comuni pugliesi che si affacciano sul mare Adriatico, già schieratisi in passato contro le attività di prospezione prima e ricerca di idrocarburi sui fondali marini poi, si stanno riorganizzando in vista dell'udienza della Corte costituzionale sull'ammissibilità dei referendum. Il sindaco di Manfredonia sta consultando i suoi colleghi di Polignano, Tremiti e Otranto, per scendere in piazza già sabato.

È martedì, davanti al palazzo sede della Corte costituzionale, manifestazione contro le trivelle e per la tutela del mare e delle coste. L'appello è dell'ex presidente del Consiglio regionale, **Onofrio Introna**. «Nell'apprendere del rin-

vio (a martedì 19 gennaio) dell'esame dei referendum No Triv da parte della Corte Costituzionale - spiega Introna - voglio ricordare al ministro Guidi, che le prospezioni sono il presupposto per le successive trivellazioni e che, quindi, la precisazione dell'autorevole rappresentante del Governo nazionale non può affatto rassicurarci.

«Sarebbe stato buona norma per il Ministero dell'Economia osservare una moratoria di tutte le iniziative legate alla ricerca e sfruttamento di idrocarburi. Ci aggiorniamo intanto a martedì 19, in piazza del Quirinale, preparando intanto l'assemblea pubblica che il Comune di Manfredonia ha dato la disponibilità ad ospitare».

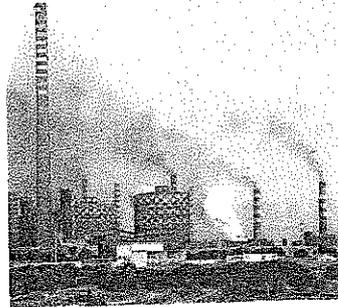


NO-TRIV Istituzioni in piazza

LA VENDITA

VERSO UN NUOVO GESTORE

VERSO IL PASSAGGIO FINALE
Il decreto del governo varato il 4 dicembre oggi pomeriggio riceverà il via libera della Camera prima di andare al Senato



Cessione Ilva, apertura alle imprese dell'indotto

Confindustria Taranto valuta se essere della partita e in quale modo

DOMENICO PALMIOTTI

● **TARANTO.** Le imprese tarantine che lavorano con l'Ilva sono tentate di entrare nell'operazione che entro fine giugno porterà il gruppo siderurgico sul mercato e quindi ad un nuovo gestore. Va subito detto che per il momento non c'è nulla di formale, né sono state avanzate manifestazioni di interesse rispetto all'avviso internazionale che, a far data dallo scorso 20 gennaio, concede 30 giorni ai soggetti potenzialmente interessati all'Ilva di dichiararsi a farsi avanti. Ma ieri sera, nel corso di un vertice in Confindustria Taranto dedicato alle imprese che hanno crediti verso l'Ilva, l'argomento è stato affrontato. «Vogliamo valutare con attenzione», dice il presidente di Confindustria Taranto, Vincenzo Cesario - se essere della partita e in qualche modo. Abbiamo solo avviato un primo ragionamento». Il tentativo, qualora venisse fatto, non è nuovo. Già quando si discuteva della vendita dell'Ilva da parte dell'Iri alla fine del 1994, le imprese di Taranto allestirono una cordata ed una società chiamata «Tarnofin» che cercò sponde anche in finanziere americani allora interessati all'acciaio di Stato. L'operazione però fallì e alla fine l'Iri, siamo nel 1995, vendette l'Ilva al gruppo Riva.

Vent'anni dopo, chi a giugno prossimo taglierà il traguardo finale dell'avviso lanciato il 5 gennaio dai commissari, non comprerà l'Ilva ma potrà prenderla in fitto dall'amministrazione straordinaria, presentare un piano industriale ed anche uno ambientale. Lo prevede il decreto legge del governo, varato il 4 dicembre, che nel pomeriggio di oggi riceverà il via libera della Camera prima di

andare al Senato per il passaggio finale. Proprio questo decreto dispone che l'Ilva vada sul mercato, ma, rispetto alla formulazione del Governo, la Camera ha aggiunto dell'altro. Ieri, con un emendamento dei deputati Pd Ludovico Vico e Gianluca Benamati, poi approvato dall'aula, è stata modificata anche la parte relativa agli aiuti all'indotto. Nel testo arrivato dalle commissioni era previsto che accedessero al Fondo di garanzia (35 milioni) le imprese appaltatrici che con l'Ilva avevano realizzato, nel 2011 e 2012, il 75 per cento del loro fatturato. Adesso, invece, è previsto che si considerino almeno due esercizi successivi al 2010, anche non consecutivi, e che la quota di servizi, lavori e forniture espressa verso Ilva sia almeno del 50 per cento. Percentuale ribassata quindi. «Non è proprio quello che avremmo voluto, ma è un passo avanti, per il quale ringraziamo i parlamentari che si sono adoperati», commenta ancora Cesario.

Rivisti gli aiuti all'indotto, che c'erano già nella precedente legge sull'Ilva (la numero 20 di marzo) ma non avevano funzionato, adesso si tratta di affrontare la copertura economica dei contratti di solidarietà agli operai siderurgici che, a seguito del Jobs Act, nel 2016 scende dal 70 al 60 per cento della retribuzione. Tema che ha già sollevato proteste a Genova e rispetto al quale il decreto legge non dispone nulla. Tant'è che oggi, in sede di voto finale alla Camera, sarà presentato un ordine del giorno col quale si chiede che la copertura della solidarietà torni al 70 per cento per il 2016. Da registrare, infine, che sull'Ilva il ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi, ha convocato un vertice con i sindacati per le 19 del 20 gennaio.

Ferrovie Sud-Est Delrio: il commissario è Andrea Viero

● **ROMA.** Il ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Graziano Delrio, ha nominato Andrea Viero, già presidente, commissario della società Ferrovie del Sud-Est e Servizi Automobilistici. Lo comunica una nota del ministero precisando che la nomina è avvenuta con un decreto ministeriale in attuazione dell'art.1 comma 867 della Legge di Stabilità.



TRASPORTI Il ministro Delrio

Sub-commissari della società sono stati nominati Domenico Mariani e Angelo Mautone. Il commissario, spiega la nota, dovrà, entro 90 giorni, predisporre un piano industriale per il risanamento della società che preveda, tra l'altro, la riduzione dei costi di funzionamento e una relazione sullo stato finanziario e patrimoniale della società. Il decreto prevede che il commissario possa attivare una procedura di ristrutturazione del debito nonché porre l'eventuale trasferimento

o l'alienazione della società. Nel decreto vengono precisate anche le modalità di utilizzo dello stanziamento di 70 milioni per l'anno 2016, previsto con la Legge di stabilità, al fine di garantire la continuità aziendale e ripristinarne l'equilibrio economico e finanziario.

La nota del ministero ricorda che Viero, presidente del cda uscente della società Fse nominato dal ministro a fine novembre 2015, è docente Bocconi, già direttore generale e vice presidente della multiutility Iren. L'avvocato Domenico Mariani ha competenze professionali tecnico-amministrative nella gestione del personale e nei rapporti con le organizzazioni sindacali nei servizi pubblici locali. Angelo Mautone è dirigente della Direzione Trasporto Pubblico Locale del ministero, già impegnato in ristrutturazioni di aziende dei trasporti. I due sub-commissari erano componenti del cda uscente.

REAZIONI «SOTTRATTI 300 MILIONI AL FONDO DI SVILUPPO E COESIONE PER PAGARE GLI STIPENDI»

Il M5S: non c'è ancora un piano industriale

ALESSANDRA FLAVETTA

● **ROMA.** In un mercato saturo d'acciaio, prodotto a basso costo da Cina e Paesi emergenti, la Terza Rivoluzione industriale dovrebbe partire dalla riconversione dell'Ilva di Taranto. Mentre il decimo decreto per la cessione del gruppo in amministrazione controllata, ieri nell'aula di Montecitorio, sancirebbe il fallimento delle politiche industriali del governo, che avrebbe tenuto in vita artificialmente, con i soldi dei contribuenti, una azienda che produce perdite e inquinamento. E' questa la posizione del M5S e del Comitato cittadini liberi e pensanti di Taranto sul piano di cessione dell'Ilva, esposta nel corso di una conferenza stampa alla camera.

Il deputato Davide Crippa sottolinea «un paradosso: il bando sulle manifestazioni di interesse per la vendita dell'Ilva - spiega - è stato autorizzato prima che la Camera terminasse l'esame per la conversione del decreto». Inoltre gli emendamenti migliorativi non sarebbero stati accolti, a differenza di quello a firma Vico che «ha esteso al giugno 2017 la scadenza per le prescrizioni ambientali dell'Alia». «Ancora una volta non

abbiamo un piano industriale», sono stati «sottratti 300 milioni al Fondo di sviluppo e coesione per pagare gli stipendi» ed è stata «tolta anche la responsabilità di natura civile dei Commissari straordinari, dopo quella penale e fallimentare».

Per Carlo Martelli e Alberto Zolezzi è questa la terza rivoluzione industriale dell'Ilva: «Fra gli 8 miliardi stimati necessari per le bonifiche e gli 8 miliardi per la riconversione energetica si creerebbero ben 120 mila posti di lavoro». E poi c'è la questione dei rifiuti pericolosi, come l'amianto, e le normali «scorie di fonderia che non devono essere più pretrattate, ecco perché abbiamo chiesto di reintrodurre il test di cessione: da quando non è più necessario - avvertono - c'è un traffico di rifiuti via treno tra Taranto e Segrate». Infine la tarantina Rosa D'Amato, portavoce del M5S al parlamento Ue, mette in guardia dalla procedura d'infrazione per aiuti di Stato, boccia la riconversione a gas immaginata da Emiliano e propone, per gestire gli esuberi Ilva, l'uso del FEG, un fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione che cofinanzia politiche attive del lavoro e l'auto imprenditorialità.

LA VICENDA

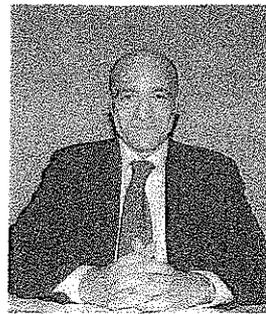
PARLA IL SENATORE LATORRE

«Il marò pugliese Latorre non ritornerà in India»

La Commissione Difesa del Senato: faremo rientrare in Italia anche Gironè

C'È GRANDE ATTESA

Oggi pronunciamento della Corte Suprema indiana nell'imminenza della scadenza, venerdì, della licenza di 6 mesi



PUGLIESE Nicola Latorre, presidente della commissione Difesa del Senato

ROMA. Il presidente della commissione Difesa del Senato, Nicola Latorre, non ha dubbi: il marò Massimiliano Latorre «non tornerà in India e, anzi, si stanno approfondendo le possibilità per chiedere che anche Salvatore Gironè rientri in Italia». Come è noto Massimiliano Latorre si trova in Italia per curarsi dopo l'ictus che lo ha colpito nel 2014, mentre Gironè è tuttora in India, alloggiato presso l'ambasciata italiana a Delhi.

Oggi è atteso un pronunciamento della Corte Suprema indiana, nell'imminenza della scadenza, venerdì, della licenza di 6 mesi concessa a Latorre. E anche questa volta verrà chiesto al rappresentante del governo indiano se intende opporsi alla volontà italiana di prorogare la permanenza di Latorre in Italia, per ragioni umanitarie. Finora Delhi non si è opposta. Il governo italiano mantiene sulla vicenda il più stretto riserbo in queste ore. Il silenzio è doveroso vista anche l'ordinanza del tribunale del mare di Amburgo che ha imposto a India e Italia di «sospendere ogni iniziativa giudiziaria» in attesa dell'arbitrato. Fonti solitamente bene informate insistono sul fatto che la posizione del senatore Latorre «è stata presa a titolo personale» e che il governo italiano « presenterà ed articolerà la propria posizione nel corso dell'udienza della Corte Suprema ». La dichiarazione del senatore è rimbalzata immediata in India, dove le reti radio e tv all news, con evidente preoccupazione,

hanno ipotizzato una nuova ed intransigente posizione del governo italiano, confondendo in realtà Palazzo Madama con Palazzo Chigi. «Speriamo davvero che la parole del senatore Latorre sulla permanenza in Italia di Massimiliano Latorre e sul rientro di Salvatore Gironè si realizzino», ha commentato la deputata di Forza Italia Annagrazia Calabria. «Sul caso dei marò siamo perfettamente d'accordo con il senatore Latorre», le ha fatto eco il segretario nazionale dell'Italia dei Valori Ignazio Messina, chiedendo una linea dura. Sulla vicenda intervverrà in aula al question time il ministro della Difesa Roberta Pinotti domani pomeriggio, ha annunciato Elio Vito, capogruppo di Forza Italia in Commissione Difesa a Montecitorio.

La Corte Suprema indiana intanto ha precisato che l'udienza di domani riguarderà tre diversi fascicoli, sui quali dovrebbe limitarsi a confermare l'impossibilità al momento di procedere. Il primo è la causa madre con la richiesta italiana di rimuovere dall'indagine la polizia antiterrorismo Nia, vista l'esclusione dal processo della legge indiana per la repressione del terrorismo marittimo (SUA Act). Il secondo è un'istanza in cui Latorre e Gironè sollevano un'eccezione di giurisdizione per il loro caso. Il terzo infine è un ricorso firmato da un membro dell'equipaggio di nome Kilsariyan in cui si chiede di reintrodurre nel processo «le principali disposizioni» del Sua Act e dell'Admiralty offences (Colonial Act).

LA BATTERIOSI IL PROCURATORE DI LECCE: IL COLLOQUIO È VOLUTO DA ENTRAMBE LE PARTI

Xylella, oggi a Roma
Martina incontra Motta

LINDA CAPPELLO

LECCE. I pm leccesi a colloquio con il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina. Questa mattina voleranno a Roma il procuratore capo Cataldo Motta, insieme al procuratore aggiunto Elsa Valeria Mignone e al sostituto Roberta Licci.

«È un incontro voluto da entrambe le parti», ha precisato Motta nei giorni scorsi dopo aver annunciato di aver avuto contatti con il ministero per fissare un incontro.

Il colloquio fra Martina e i vertici della Procura servirà per informare il ministro di tutti i dettagli dell'inchiesta, ed è probabile che il confronto con i magistrati leccesi avrà il suo peso nel modo in cui il governo dovrà affrontare l'emergenza Xylella.

Prima di Natale, la senatrice salentina di M5S Daniela Donno (capogruppo in commissione Agricoltura) ha presentato una mozione di sfiducia nei confronti del membro del governo, sottolineando la «perpetrazione di molteplici errori di valutazione, conduzione e coordinazione sulla gestione dell'emergenza Xylella in Puglia, che enucleano gravi responsabilità politiche, amministrative ed omissive di controllo. Tali imperizie ed incompetenze, reiterate nel

tempo, impongono al Parlamento di esprimere la definitiva revoca dal suo incarico». I grillini puntano il dito contro il ministro, reo di aver avallato l'abbattimento degli ulivi d'intesa con l'allora commissario straordinario Giuseppe Silletti.

Il comandante regionale del Corpo Forestale dello Stato ha rassegnato le proprie dimissioni prima di Natale, dopo aver saputo di essere stato iscritto nel registro degli indagati. Oltre a lui sono finiti sotto inchiesta anche Antonio Guarìo, già dirigente del

Osservatorio fitosanitario regionale di Bari; Giuseppe D'Onghia, dirigente del servizio Agricoltura della Regione; Silvio Schito, attuale dirigente dell'Osservatorio fitosanitario; Giuseppe Blasi, capo dipartimento delle Politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale del Servizio fitosanitario centrale; Vito Nicola Savino, docente dell'università di Bari e direttore del centro di ricerca «Basile Caramia» di Locorotondo; Franco Nigro, docente di Patologia vegetale all'università di Bari; Donato Boscia, responsabile della sede operativa di Bari dell'Istituto per la Protezione sostenibile delle piante del Cnr; Maria Saponari, ricercatrice dello stesso istituto; Franco Valentini, ricercatore dell'Istituto agronomico mediterraneo di Valenzano.

COLDIRETTI PUGLIA «POSITIVO IL PARERE VOTATO DALLA COMMISSIONE AGRICOLTURA DEL PARLAMENTO EUROPEO»

«Bene il dimezzamento dell'olio tunisino»

«Bene il parere votato dalla commissione agricoltura del Parlamento europeo per il dimezzamento del contingente di olio che dovrebbe arrivare a dazio zero dalla Tunisia, ma non basta. È inaccettabile la proposta dell'esecutivo Ue per un accesso temporaneo supplementare sul mercato europeo di olio d'oliva tunisino a dazio zero, 35 mila tonnellate extra per il 2016 e altrettante nel 2017, oltre alle 56.700 attuali che già hanno fatto aumentare del 73 per cento le importazioni nel 2015 e porterebbe nel 2016 ad un +

1248% l'import di olio dal paese extracomunitario in soli due anni».

È il presidente della Coldiretti Puglia, Gianni Cantale, a chiedere con forza di dare completa applicazione alle norme già varate con la legge salva olio, la n. 9 del 2013 e di accelerare il percorso del disegno di legge che reca le «nuove norme in materia di reati agroalimentari» elaborato dalla commissione presieduta da Gian Carlo Caselli, magistrato e presidente del comitato scientifico dell'osservatorio sulla

criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare.

«Di fronte al moltiplicarsi di frodi con le indagini che hanno coinvolto anche grandi gruppi per olio di bassa qualità venduto come extravergine o quello straniero spacciato per italiano - denuncia il direttore di Coldiretti Puglia, Angelo Corsetti - bisogna stringere le maglie della legislazione per difendere un prodotto simbolo del Made in Italy e della Dieta mediterranea e togliere il segreto sulle importazioni di materie prime alimentari dall'estero».

EROTTURA, AMPIAMENTE PREVISTA SULLA MOBILITÀ

Scuola, attacco dei sindacati «La riforma è incostituzionale»

MIMMO GIOTTA

« La rottura era nell'aria. Neppure le caute aperture del ministero sulla mobilità sono servite ad avviare una trattativa degna di tal nome tra ministero e sindacati. Gli ambiti e la chiamata diretta per il ministero rimangono. La legge 107, secondo i tecnici, non può essere stravolta. I sindacati, che nella riunione di ieri si sono ricompattati, sia pure con qualche distinguo, chiedono come ultima ratio al ministro Giannini e a Renzi risposte precise sui due punti irrinunciabili della Buona Scuola (chiamata diretta e ambiti); il mancato accoglimento delle richieste significherebbe l'avvio di un contenzioso davanti ai tribunali amministrativi.

Netto Rino Di Meglio della Gilda al termine dell'incontro con i tecnici del ministero, dicendosi pronto a fare le baricate: «Con l'incontro avvenuto ieri pomeriggio al ministero, consideriamo chiuso il confronto sulla mobilità: qualunque ulteriore prova di dialogo risulterebbe inutile di fronte alla posizione determinata dal ministero di introdurre la chiamata diretta e gli ambiti territoriali senza alcun tipo di graduatoria e con inique discriminazioni tra docenti che svolgono lo stesso lavoro.

La Gilda, si preparerà a impugnare eventuali atti unilaterali dell'amministrazione per rilevare tutti i profili di incostituzionalità. Una dichiarazione di guerra condivisa dalla Flic Cgil che aspetta però la risposta politica prima di agire anche se, come sostiene il segretario nazionale Mimmo Pantaleo: «Non è stata accettata neanche la mobilità interprovinciale, rinviando così i criteri di assegnazione degli insegnanti alle scuole a una vaga e sibillina sequenza contrattuale di 30-60 giorni. A Renzi - conclude Pantaleo - sarà ribadito la non negoziabilità di un principio incostituzionale come quello della chiamata diretta». Eppure qualche concessione era stata strappata.

Gli immessi in ruolo entro il 31 agosto 2015, potranno infatti trasferirsi nella provincia, mantenendo quindi la titolarità della sede. Tutti gli altri docenti invece saranno dirottati negli ambiti territoriali. Utilizzazioni e assegnazioni provvisorie

rimarranno però all'interno degli ambiti. I tempi sono strettissimi per rispettare la tempistica della Buona Scuola. Entro il 15 gennaio dovrebbero essere noti gli ambiti territoriali; entro la fine del mese i numeri del turn over; la mobilità e il bando del concorso che si incrocia con la mobilità straordinaria. I trasferimenti quest'anno riguarderanno tutti i posti liberi, compresi quelli del potenziamento. Tutto questo significa che tutte le cattedre lasciate libere dai pensionamenti al Sud non basteranno a far tornare migliaia di docenti che negli anni scorsi si sono sobbarcati l'onere di una trasferta costosa e faticosa pur di entrare in ruolo; solo pochi eletti, tra i vincitori di concorso, potranno ambire ad una cattedra al Sud. Nelle regioni meridionali resterebbero pochissime cattedre da mettere a concorso dopo la mobilità e un nuovo esodo Sud-Nord per il concorso è molto probabile. La popolazione scolastica diminuisce al Sud e aumenta al Nord. Molti insegnanti di ruolo potrebbero trovarsi soprannumerari complicando ancora la vita a tanti docenti appena entrati in ruolo. Al Sud, dopo i trasferimenti di quest'anno di posti ne potrebbero rimanere davvero pochissimi. 63700 cattedre messe a concorso sembrano tante, ma tanti vincitori del futuro concorso potrebbero avere più di una difficoltà ad essere assunti nel triennio. Insomma la Buona Scuola è tutta in salita. L'accordo con i Sindacati, salvo una clamorosa marcia indietro di Renzi non ci sarà. Le decisioni unilaterali su mobilità, ambiti e chiamata diretta diventeranno ineluttabili da parte del Governo che sulla scuola si gioca molto. Studenti e docenti si preparano alla protesta, i tribunali amministrativi ad essere ingolfati di ricorsi, la Corte Costituzionale a decidere sulla costituzionalità dei punti in discussione, le regioni a dare battaglia sulle competenze.

La libertà di insegnamento limitata e il dirigente manager non possono essere accettati da docenti e sindacati. La battaglia sarà ancora lunga, ma alla fine potrebbero essere i cittadini a decidere, se, come si prevede, il referendum sulla Buona Scuola fosse inserito nella raccolta di firme per altri temi di grande interesse per tutti, come la legge elettorale.

GOVERNO E PARTITI

ITEMI PIÙ «CALDI»

LA QUESTIONE DELLE BANCHE
Blinda il ministro: «La responsabilità penale è personale e noi non abbiamo scheletri nell'armadio»

Renzi: lascio la politica se perdo il referendum

Difende la Boschi e attacca il M5S: «Non ha il monopolio morale»

● ROMA. Il gong alla campagna referendaria partirà ufficialmente ad aprile quando al Senato ci sarà l'ultimo ok alla riforma costituzionale. Ma Matteo Renzi è di fatto già in campo: «Se perdo, non solo vado a casa ma smetto di fare politica», è la posta in gioco destinata a radicalizzare lo scontro al di là del merito. Il premier, sovrapponendo la battaglia referendaria alla campagna per le amministrative, indica la priorità del 2016. Da conquistare senza fare sconti a nessuno a partire da M5S per i quali, dopo il caso Quarto, è chiaro che «a questo punto non esiste più il monopolio morale».

Ad una settimana dalla mozione di sfiducia alla Camera contro il governo, il premier difende la correttezza e la trasparenza del governo sul caso banche. E si spende in difesa del ministro Maria Elena Boschi: ha ragione a dire che se il padre venisse indagato non si dimetterà «perché la responsabilità penale è personale e noi non abbiamo scheletri nell'armadio». Le colpe dei padri non devono ricadere sui figli: il leader Pd rivendica il suo garantismo sia nell'inchiesta banche, «la responsabilità non si misura in avvisi di garanzia», sia per il sindaco grillino Rosa Capuozzo. Per Renzi non si deve dimettere ma «avrebbe dovuto denunciare chi la stava minacciando». Ben altra, però, è la lezione politica per il movimento di Grillo: per il leader dem non solo si conferma «la difficoltà a governare come si è visto a Livorno e a Gela» ma cade anche il totem della diversità morale del Movimento. Anche perché «io la pulizia nel Pd l'ho fatta», sostiene citando il voto per l'arresto di Francantonio Geno-



FORZA ITALIA Berlusconi

vese. Sarà lunga la corsa fino ad ottobre per il referendum. E se la sconfitta del governo ne determinerà lo show down, la vittoria non cambierà il timing della legislatura. «Rispettare le scadenze naturali è un principio di buon senso». Anche perché nell'agen-



M5S Beppe Grillo

da del premier alcuni obiettivi richiedono tempo, a partire dall'intenzione di «cambiare la politica economica dell'Europa senza imbarcarsi nel cambio dei trattati» e del Fiscal Compact. Renzi vuole cambiare, sul modello di Obama, la politica europea sull'occupazione mentre in

Italia, raggiunto l'obiettivo di andare sotto il 12%, «non è realistico - ammette il premier - raggiungere il 10% nel 2016». Se la riforma della contrattazione può rientrare nei compiti del governo, se le parti sociali non si danno una mossa, non è, invece, all'ordine del giorno la revisione delle competenze di Consob e Bankitalia. Renzi è attento ad evitare polemiche tra istituzioni pur osservando che «se qualcuno ha sbagliato va messo in condizione di rispondere». E pur dicendosi «favorevole» alla commissione d'inchiesta, si mostra consapevole del rischio rissa di un'indagine parlamentare: «Se si deve fare non deve essere solo su Banca Etruria ma sul sistema negli ultimi 15 anni. Massima trasparenza ma no ai processi show».

Cristina Ferrulli

Magistratura democratica aderisce al fronte del «no»

Tensioni in Forza Italia, non tutti sono per la linea dura

secco, un «sì» o un «no». Il tutto dopo tre mesi dalla precedente deliberazione. L'ultimo passaggio in Senato è avvenuto il 13 ottobre, quindi il ddl può già iniziare il giro conclusivo a Palazzo Madama.

Oggi la Commissione inizierà l'esame, con la relazione della presidente Anna Finocchiaro, mentre la Conferenza dei capigruppo deciderà il giorno di approdo in Aula, con ogni probabilità intorno al 20 gennaio. A metà aprile toccherà alla Camera per l'ultimissimo passaggio, che aprirà quindi la strada al referendum confermativo a ottobre.

Nel fronte del «sì» si moltiplicano le voci di chi invita Matteo Renzi a non fare del

referendum un plebiscito sulla sua persona, ma a tenere al centro i contenuti della riforma. Lo hanno detto Roberto Speranza, della minoranza Dem, il ministro della giustizia Andrea Orlando, il sottosegretario agli Esteri Benedetto Della Vedova. Ma per ora non hanno avuto effetto visto che Renzi ha ribadito la sua impostazione.

Nel fronte del «no» si registra l'adesione al Comitato di Magistratura democratica, la corrente di sinistra delle toghe, che in una nota ha espresso «grande preoccupazione» per «il forte pericolo di riduzione dell'autonomia di fondamentali istituzioni di garanzia, quali la Corte Costituzionale e il Consiglio Superiore della Magistratura».

Ma tra chi si appresta alla battaglia referendaria per bocciare la riforma, cominciano a distinguersi. M5S ha detto che non aderirà al Comitato per il «no» per non finire accomunato a Sinistra Italiana e a FI, per la quale lunedì Brunetta ha annunciato l'adesione. Anche Matteo Salvini e Mara Carfagna si sono detti ottimisti sui risultati del referendum, a dispetto degli odierni sondaggi. Ma proprio questi spingono molti «azzurri» a insorgere contro la decisione di Brunetta, che schiaccerebbe FI su posizioni oltranziste. Il senatore Riccardo Villari ha chiesto chi abbia preso la decisione annunciata da Brunetta visto che non se ne è mai parlato. Ieri 41 senatori di FI si sono riuniti, e le sirene del gruppo di Denis Verdini, Ala, si fanno sentire. «Il punto - spiega Villari - non è con chi andare, ma perché restare in FI, visto che stiamo abbandonando la nostra linea per inseguire i partiti oltranzisti e farci fagocitare da loro».

IL CASO IL PRESIDENTE MATTARELLA CHIEDE UN'AZIONE INTERNAZIONALE «IN MATERIA DI RICONOSCIMENTO E RICOLLOCAZIONE DEI RIFUGIATI»

«Via il reato di immigrazione clandestina»

Renzi promette tempi più veloci per le espulsioni e pene più dure per chi delinque

✱ ROMA. «Non serve a nulla» il reato di immigrazione clandestina. E perciò «sarà tolto». Ma solo quando sarà pronto un pacchetto di norme per «rendere più veloci i processi di espulsione e più dure le pene per chi delinque». Dopo le polemiche, Matteo Renzi precisa la linea del governo sulle leggi per il contrasto all'immigrazione clandestina. Mentre il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ribadisce la necessità di una «più stretta cooperazione internazionale» per «governare un fenomeno di portata epocale».

Nella giornata mondiale del migrante il capo dello Stato invia un messaggio alla fondazione Migrantes in cui sollecita «politiche comuni» in grado di andare «oltre l'emergenza» e dare una risposta efficace a una «realtà drammatica che interroga e ferisce le coscienze». Serve, sottolinea Mattarella, un'azione internazionale «in materia di riconoscimento e ricollocazione dei rifugiati».

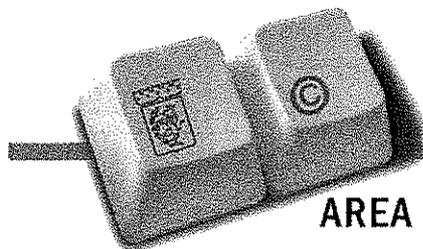
mirata a contrastare i transiti irregolari». L'Italia, concorda Paolo Gentiloni, sta facendo la sua parte sul campo e ha svolto lo scorso anno «più della metà dei salvataggi nel Mediterraneo centrale». Ma è giunto il momento di «dare dimensione europea» ad accoglienza e rimpatri e rivedere norme come quelle del trattato di Dublino sui rifugiati che sono poco conciliabili con la libera circolazione prevista da Schengen («Tra Dublino e Schengen bisogna scegliere», dice il ministro).

Ma mentre continua a richiamare l'Ue alle sue responsabilità, il governo italiano si muove per aggiornare le norme interne. A partire da quel reato di immigrazione clandestina bocciato all'unanimità dalla magistratura. «Prima lo si supera meglio è - dice il vicepresidente del Csm Giovanni Legnini - Oltre a non aver risposto alle attese costituisce a volte un ostacolo alle indagini sul traffico esseri umani». E infatti, ribadisce il

ministro della Giustizia Andrea Orlando, l'abolizione del reato «si deve fare». Ma per «evitare strumentalizzazioni si può mettere dentro un pacchetto dove sia chiaro che il meccanismo delle espulsioni e dei rimpatri non si tocca». Le norme, ancora allo studio, dovrebbero accelerare tra l'altro i rimpatri e i tempi per il riconoscimento dello status di rifugiato. Mentre il ministro della Salute Beatrice Lorenzin annuncia il progetto di una cartella sanitaria elettronica per i migranti.

Le nuove regole, spiega Renzi in un'intervista a Repubblica tv, non saranno sul tavolo del prossimo Consiglio dei ministri perché vanno ben ponderate, soprattutto in un momento in cui «l'opinione pubblica avverte l'insicurezza legata all'immigrazione». Il pacchetto potrebbe costituire un provvedimento autonomo o essere presentato come emendamento alla riforma del processo penale, che è già all'esame del Parlamento.

Serenella Mattara



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

Contratti, Renzi spinge «Adesso basta rinvii»

Domani la piattaforma di Cgil, Cisl e Uil. Confindustria tiepida



Cgil, Cisl e Uil. Accordo unitario sui modelli contrattuali

Il via libera alla proposta dei sindacati per riformare il modello contrattuale arriverà domani dagli esecutivi unitari di Cgil, Cisl e Uil. Da lì partirà la strada del confronto con l'obiettivo di arrivare ad un accordo con le associazioni delle imprese, a partire da Confindustria, a cui il documento sarà presentato. Il percorso non è privo di insidie. E su di esso pende la spada di Damocle di un intervento legislativo da parte del governo, sul salario minimo legale e sulla rappresentanza. «O le parti sociali fanno gli accordi o ci pensiamo noi. E' tempo di mettere fine a continui rinvii», è tornato a sollecitare il premier Matteo Renzi. Che è tornato anche sul ruolo dei sindacati, «grande istituzione democratica», ha premesso, ma «ce ne sono tantissimi, forse troppi».

Il governo, con il Jobs act, ha portato in porto tutti i punti della delega sul lavoro, tranne quello sul salario minimo legale, lasciando alle parti il tempo (ragionevole, ha sempre detto) e l'autonomia di trovare un'intesa (l'assetto della contrattazione, compresa la partecipazione e la rappresentanza, è materia loro, come rivendicato più volte dalle stesse).

Intanto Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un primo risultato, quello di arrivare a definire una proposta unitaria. Non era scontato. A fine settembre era saltato sul nascere il tavolo con Confindustria (Cgil e Uil lo avevano disertato chiedendo a Confindustria di non bloccare i rinnovi dei contratti di categoria in scadenza). Nel frattempo è stato rinnovato il contratto dei chimici, è in corso la trattativa (difficile) dei metalmeccanici, si è appena interrotta quella dell'industria alimentare. Sul fronte confindustriale, è invece iniziato il «semestre bianco» del presidente Giorgio Squinzi, che a maggio passerà il testimone al

nuovo numero uno di via dell'Astronomia. Ma il fatto di essere in scadenza di mandato non è un ostacolo se la proposta dei sindacati sarà convincente. Gli industriali sarebbero pronti a tornare al tavolo e a lavorare per un accordo, ma se ci saranno le condizioni: quanto trapelato della «piattaforma» sindacale al momento sembra essere stato accolto con freddezza dalla controparte imprenditoriale.

La proposta di Cgil, Cisl e Uil, 17 pagine dal titolo «Un moderno sistema di relazioni industriali», sarà dunque varata domani nella riunione con i rispettivi leader Susanna Camusso, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo. Si basa su tre pilastri: contrattazione, partecipazione e regole (e cioè la rappresentanza con il consolidamento delle norme varate con il Testo unico del 10 gennaio 2014 dai sindacati con Confindustria e poi con i successivi accordi con Confservizi, Alleanza delle cooperative e Confcommercio). Quanto alla contrattazione, si confermano i due livelli con la centralità del contratto nazionale; gli aumenti salariali vengono legati non più (solo) all'inflazione ma a «dinamiche macroeconomiche» e si punta non soltanto alla difesa del potere d'acquisto ma al suo incremento, oltre che ad implementare la contrattazione di secondo livello (aziendale o territoriale) e la produttività. Obiettivo è la rappresentanza e la tutela di tutte le forme contrattuali.



SCADENZA
 Il presidente
 di
 Confindustria
 Giorgio
 Squinzi, lascia
 l'incarico a
 maggio

Il numero dovrà scendere da 105 a 60 Camere di Commercio, timori per i dipendenti

La cura dimagrante prescritta dal Governo alle Camere di commercio prevede precisi paletti, anche per quanto riguarda la riduzione del personale: a riordino completato l'organico dovrebbe essere tagliato del 15%. Una percentuale che rappresenta ancora un'ipotesi ma che fa già allarmare i sindacati del pubblico impiego che vedono «a rischio» circa «mille» lavoratori e invitano l'esecutivo a cancellare la misura dal decreto attuativo della delega Madia, in arrivo al prossimo Cdm, in calendario per venerdì. La Spending Review sulle Camere di commercio giunge così al suo secondo capitolo: dopo la sermatura sui diritti camerali, ovvero i tributi pagati dalle imprese iscritte, deciso nel 2015 (entro il 2017 dovranno essere dimezzati) si passa a un ridisegno completo. E tutto poggia sul riposizionamento territoriale: in tutt'Italia non potranno essere presenti più di 60 Camere, dalle 105 attuali. Tranne alcune eccezioni, finalizzate a garantire una copertura omogenea a livello regionale, ciascuna Camera non potrà contare meno di 75 mila aziende. Un giro di vite tocca poi gli incarichi, dovranno essere tutti gratuiti tranne che per i

collegi dei revisori. C'è poi una stretta sulle «poltrone», con tetti definiti per i membri dei consigli (massimo 27). Non finisce qui però, se verranno confermate le ultime ipotesi anche il personale dovrà rientrare in determinate soglie. D'altra parte, oltre agli accorpamenti, le singole Camere sarebbero chiamate a mettere a punto piani di razionalizzazione per eliminare gli uffici doppiati e asciugare le divisioni che si occupano di funzioni trasversali, di supporto (gestione del personale, ragioneria, affari generali). Tutto ciò dovrebbe portare a rideterminare le dotazioni organiche del personale dirigente e non, con una sforbiciata di almeno il 15%, che sale al 25% per gli addetti alle attività strumentali nelle nuove Camere, quelle frutto dell'accorpamento. Si tratta di target da centrare solo quando il riordino andrà a regime, quindi presumibilmente non prima di un anno. E, soprattutto, da quanto si apprende, non ci sarebbero licenziamenti: l'operazione dovrebbe essere compiuta attraverso il blocco del turnover e in caso il ricorso alla mobilità.

COLDIRETTI «BENE L'INIZIATIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE DI ISTITUIRE UNA COMMISSIONE D'INCHIESTA»

Raffica di solleciti di pagamento per i consorzi di bonifica pugliesi

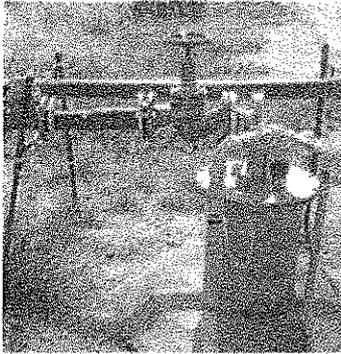
Si riaccende la ciclica emergenza dei solleciti di pagamento dei ruoli emessi dai consorzi di bonifica pugliesi, strutture che versano a tutt'oggi in una complessa condizione finanziaria anche a causa del lungo commissariamento e dell'improvvida decisione di sospendere la ri-

buenti sono chiamati a pagare i ruoli del 2014. Circa il pregresso non possiamo accettare né tanto meno condividere ipotesi di risanamento delle strutture consortili che facciano gravare la debitoria pregressa sull'incolpevole platea dei contribuenti, sicuramente disponibili a pagare in termini sostenibili i benefici realmente ottenuti. Ci aspettiamo le prime risposte già in fase di discussione del Bilancio di previsione della Regione Puglia alla fine di gennaio».

«Non si può certo negare che l'opinione pubblica e lo stesso mondo agricolo - precisa il direttore di Coldiretti Puglia, Angelo Corsetti - abbiano sedimentato sfiducia e risentimento verso strutture con importanti compiti di natura pubblica e di servizio all'agricoltura, rimaste imprigionate in una condizione di scarsa efficienza e di inoperosa funzione statutaria. Di contro i drammatici effetti dell'incuria e dei profondi cambiamenti climatici che si sono manifestati sul territorio regionale, caratterizzati dal succedersi di eventi estremi non

sempre prevedibili, hanno reso non più rinviabile il rilancio dell'attività di Bonifica integrale, siamo, attualmente, ancora in attesa degli annunciati piani industriali finalizzati al recupero di efficienza preordinata ad una più puntuale ed effettiva manutenzione del territorio e

all'esercizio di un imprescindibile attività di servizio ad una agricoltura più moderna e più competitiva. Avremo modo di significare compiutamente la nostra posizione al nuovo commissario Pagliardini, nel corso della riunione convocata nei prossimi giorni».



scossione dei ruoli da oltre dieci anni. «Bene l'iniziativa del presidente del Consiglio regionale di istituire una commissione d'inchiesta sui consorzi - dice il presidente di Coldiretti Puglia, Gianni Canale - perché farà luce sulla gestione passata e ci consegnerà una mappatura dei lavori effettivamente svolti sul territorio, per cui i contri-

TRATTATIVE INTERROTTE BUONGIORNO, SEGRETARIO UILA PUGLIA

«Lavoratori alimentari una provocazione l'aumento di 7 euro»

Dopo 14 ore di estenuante confronto con Federalimentare, si sono interrotte le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dell'industria alimentare che interessa circa 400.000 lavoratori. A seguito di 14 incontri tecnici, iniziati a settembre, era stata programmata una seduta plenaria a oltranza di due giorni ma, durante una di queste sessioni, nella notte di lunedì, una parte della delegazione trattante di Federalimentare si è resa irreperibile. Uila Uil Fai Cisl e Flai Cgil giudicano insoddisfacenti le risposte fornite dalla controparte sul tema del salario e su alcune richieste contenute in piattaforma relative a istituti fondamentali del contratto.

In particolare, ritengono inaccettabile la pretesa di Federalimentare di voler concludere un accordo basato esclusivamente sulla penalizzazione complessiva delle retribuzioni a partire dal blocco degli scatti di anzianità e dall'eliminazione dei premi di produzione congelati.

Questo comportamento ha ulteriormente esacerbato il clima della plenaria, alla quale hanno partecipato oltre 150 delegati provenienti da tutta Italia, che ha stigmatizzato l'atteggiamento della controparte che non vuole concedere nulla, malgrado il buon andamento del settore, testimoniato dai dati economici più recenti. «E' insopportabile», dichiara Pietro Pellegrini, segretario nazionale della Uila - l'atteggiamento assunto sulla questione salariale e sulla pretesa di poter concludere un rinnovo, praticamente a costo zero, dopo che la stessa Federalimentare non fa altro che diffondere dati positivi sull'andamento del settore: i successi di Expo 2015, la crescita annua del fatturato del 4% negli anni 2007-2013, l'incremento dell'84% dell'export negli ultimi 10 anni... Noi siamo sempre pronti a discutere e a trattare su tutto ma sulla base di proposte serie e coerenti con la realtà».

«Proporre un aumento salariale di 7 euro - dichiara Pietro Buongiorno, segretario regionale della Uila di Puglia - appare una squallida provocazione alla dignità dei lavoratori. A questo si aggiunge l'assenza di risposte sul Jobs Act, sulla flessibilità, sull'orario di lavoro e su tante altre questioni previste in piattaforma». Pertanto, la delegazione trattante, unitamente alle rappresentanze nazionali di Uila Fai e Flai, ha deciso di interrompere le trattative e di proclamare lo stato di agitazione del settore, con l'immediato blocco degli straordinari e di tutte le flessibilità e di programmare un fitto calendario di assemblee in tutti i luoghi di lavoro, un pacchetto di 4 ore di sciopero articolato a livello aziendale da effettuarsi entro il 22 gennaio e 8 ore di sciopero nazionale il 29 gennaio.